

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

211° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1988

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	8
5 ^a - Bilancio	»	13
6 ^a - Finanze e tesoro	»	18
7 ^a - Istruzione	»	23
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	29
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	33
10 ^a - Industria	»	35
11 ^a - Lavoro	»	37
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	40

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	45
RAI-Tv	»	52

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i>	55
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	60
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri	»	60
10 ^a - Industria - Pareri	»	61
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	61
Affari europei - Comitato	»	61

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	62
--------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1988

93^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*
GUIZZI*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'ambiente Ceccatelli.**La seduta inizia alle ore 11,10.***IN SEDE REFERENTE****Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti industriali (1379), approvato dalla Camera dei deputati**

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce alla Commissione il senatore Guzzetti, il quale sottolinea la necessità e l'urgenza del provvedimento, che ha riguardo ad un problema, quale quello dello smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi, che ha raggiunto livelli inquietanti. Dopo aver dato conto del parere, favorevole all'unanimità, della Commissione ambiente, egli lamenta tuttavia che il provvedimento in esame rappresenti il risultato di profonde modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento all'originario testo governativo, e che la brevità dei termini a disposizione del Senato per l'esame dei presupposti costituzionali e per l'approvazione del disegno di legge impedisca un esame approfondito di tali modifiche.

Condividono tali osservazioni i senatori Fontana e Mazzola.

Il senatore Murmura manifesta notevoli perplessità riguardo al provvedimento, che giudica lesivo dell'autonomia dei Comuni, ai quali attribuisce nuovi compiti, senza fornire ad essi adeguati mezzi finanziari.

Il senatore Spadaccia si dichiara favorevole al riconoscimento dei requisiti di costituziona-

lità del provvedimento, che incide su una situazione di grave emergenza.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Mazzola, il senatore Taramelli, pur dichiarandosi favorevole al riconoscimento dei presupposti di necessità e di urgenza, sollecita tuttavia una più adeguata ripartizione tra le due Camere dei tempi a disposizione per la conversione dei decreti-legge.

Dopo un intervento, in senso favorevole, del senatore Pontone, il Presidente Guizzi sottolinea che la Commissione sta esaminando la sussistenza dei requisiti di costituzionalità del provvedimento, e non sta compiendo valutazioni riguardanti il merito.

Ha quindi la parola il sottosegretario Ceccatelli, che osserva che, pur essendo stato il provvedimento fortemente modificato dalla Camera soprattutto dal punto di vista tecnico, la filosofia complessiva del decreto è rimasta sostanzialmente immutata.

Con la consapevolezza che il provvedimento non è certamente esaustivo dell'emergenza ambientale, auspica pertanto che la Commissione ne riconosca i requisiti di costituzionalità.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Fontana e Mazzola e del presidente Guizzi, la Commissione riconosce quindi la sussistenza dei presupposti costituzionali, dando mandato al senatore Guzzetti di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 11.40.***94^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*
ELIA
indi del Vice Presidente
GUIZZI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Spini.**La seduta inizia alle ore 16.*

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente Elia invita la Commissione a pronunciarsi sulla proposta, già avanzata nella seduta di ieri, di proseguire l'esame dei disegni di legge riguardanti la riforma del sistema bicamerale nei giorni 2, 3 e 4 novembre, durante i quali è prevista una sospensione dei lavori del Senato.

Segue un dibattito, nel quale intervengono il senatore Taramelli (che dichiara la disponibilità del proprio Gruppo), il senatore Guizzi (che giudica inopportuna l'intenzione di esaurire l'esame dei disegni di legge sul bicameralismo nel corso della settimana di sospensione dei lavori parlamentari), il senatore Murmura (che pone invece l'esigenza di dedicare a tale esame l'intera settimana successiva a quella di sospensione, anche in considerazione del fatto che le posizioni dei singoli Gruppi parlamentari non sono state ancora compiutamente definite), il senatore Mancino (che sollecita un intervento alla sedute dei rappresentanti del Gruppo della Sinistra indipendente, data l'impostazione del loro disegno di legge, fortemente differenziata rispetto a quella dei restanti altri).

Su proposta del presidente Elia, la Commissione concorda, infine, di proseguire l'esame dei disegni di legge mercoledì 9 novembre (alle ore 9,30 e alle ore 21 e giovedì 10 (alle ore 9,30).

IN SEDE DELIBERANTE

Misure di potenziamento delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1317),
approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione ed approvazione con modificazioni)

Riferisce alla Commissione il senatore Murmura, il quale osserva che il disegno di legge è finalizzato alla prosecuzione dell'approvazione dei programmi di potenziamento e ammodernamento delle strutture delle Forze di Polizia in tutto il territorio nazionale, con particolare riguardo alle regioni Campania, Calabria e Sicilia, ed al rafforzamento dell'attuale dotazione organica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ormai inadeguata rispetto ai sempre crescenti compiti istituzionali. La necessità di

un sostanzioso adeguamento dell'organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco aveva indotto il Governo a presentare, nel corso della IX Legislatura, un disegno di legge che disponeva, nel quinquennio 1987-1991, un incremento di cinquemila unità. Tale provvedimento non ha però potuto compiere il suo iter parlamentare, a causa dell'anticipato scioglimento delle Camere. Pertanto è stato proposto un primo aumento di mille unità con il decreto legge n. 1325 del 1987, convertito dalla legge n. 402 del 1987. L'attuale iniziativa riprende nella sostanza il disegno di legge decaduto, prevedendo, nell'arco di cinque anni, l'incremento di quattromila unità, di cui circa duemila ad integrazione delle carriere dei vigili, dei capisquadra e dei capireparto. Il provvedimento in esame prevede altresì un ulteriore incremento dell'organico di 460 unità a decorrere dal 1992, destinato esclusivamente ai servizi antincendio negli aeroporti, affidati al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a seguito della elevazione di classi anticendi, in corso, di undici scali nazionali.

Altro indifferibile obiettivo è inoltre rappresentato dalla necessità di dotare il Corpo di adeguate sedi di servizio ed infrastrutture, poichè la maggior parte degli edifici a ciò adibiti sono assunti in locazione e solo il 12 per cento di essi appartiene al demanio dello Stato. Ciò determina una situazione di incertezza e precarietà per le strutture periferiche del Corpo, soggetto in ogni momento alla possibile richiesta di rilascio da parte dei proprietari, mentre quelle demaniali sono state adattate con approssimazione alle esigenze di servizio del Corpo, essendo originariamente destinate ad altro uso.

Ulteriori previsioni normative riguardano infine l'assunzione di personale per improrogabili esigenze dei servizi antincendi aeroportuali dello scalo di Lampedusa, ed altre sono volte a migliorare la funzionalità e l'efficienza del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Dopo aver esaminato partitamente il contenuto dei singoli articoli, il relatore dà conto dei pareri espressi dalle competenti Commissioni, soffermandosi, in particolare, sui pareri della 4^a, della 5^a e della 13^a Commissione permanente, favorevoli, a condizione che al testo vengano apportate talune modifiche. Con

specifico riguardo al parere della commissione Bilancio, osserva che quest'ultima ha espresso parere contrario sotto il profilo della copertura finanziaria su due suoi emendamenti aggiuntivi all'articolo 9, relativi alle qualifiche dirigenziali dei Vigili del fuoco, che invece, a suo parere, non comportano spese.

Nel rilevare che il provvedimento contiene una serie di disposizioni utili ed importanti, ne raccomanda infine una sollecita approvazione da parte della Commissione con le modifiche proposte dal Governo, alle quali anche la Commissione bilancio si è dichiarata favorevole.

Ha quindi la parola il sottosegretario Spini, il quale, dopo aver sottolineato l'importanza e l'urgenza del provvedimento in titolo, rileva che gli emendamenti proposti dal Governo, sui quali la commissione Bilancio si è espressa favorevolmente, sono causati dal fatto che si è dovuto tener conto di quanto stabilito nel disegno di legge finanziaria per il 1988.

Il senatore Franchi osserva che il disegno di legge risultava fornito della dovuta copertura sotto la vigenza della legge finanziaria per il 1988; il decorso del tempo ha invece dato luogo all'approvazione del disegno di legge finanziaria per il 1989, facendone quindi venir meno la copertura. Per quanto riguarda le Forze di polizia, la legge finanziaria per il 1987 stanziava infatti 150 miliardi per il triennio 1987-1989, destinati al potenziamento del Corpo. L'articolo 1 del disegno di legge in titolo, invece, al comma 3, prevede che è autorizzata per il triennio 1988-1990 la spesa complessiva di lire 90 miliardi.

Dopo essersi soffermato in particolare sul sistema di aumento dell'organico, previsto all'articolo 9, che, pur anomalo, gli sembra idoneo a favorire il necessario ricambio del personale, pone l'esigenza che si proceda ad approvare rapidamente un provvedimento organico relativo al nuovo ordinamento del Corpo dei vigili del fuoco, che va adeguato prontamente alle esigenze di un Paese moderno, quale è l'Italia.

Giudica necessario che la Commissione accolga gli emendamenti di iniziativa governativa, che sono di natura finanziaria, e sono pertanto essenziali a superare gli evidenti problemi di copertura.

Dopo che il presidente Guizzi ha dichiarato chiusa la discussione generale, si passa alla discussione dei singoli articoli.

Il sottosegretario Spini illustra un emendamento all'articolo 1, interamente sostitutivo del comma 3, in base al quale, per l'avvio del piano di potenziamento e di ammodernamento delle Forze di polizia, si autorizza la spesa complessiva di 90 miliardi, da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'Interno, in ragione di 60 miliardi per il 1988 e 30 miliardi per il 1989. In esso si dispone altresì che, con successivo provvedimento legislativo, si possano prevedere ulteriori autorizzazioni di spesa, finalizzate alla completa realizzazione del piano.

Dopo che il relatore, senatore Murmura, si è dichiarato favorevole a tale emendamento, la Commissione lo approva.

Il sottosegretario Spini illustra quindi un emendamento, soppressivo del riferimento al 1990, contenuto al comma 5 dell'articolo 1.

Anche detto emendamento, sul quale il relatore esprime parere favorevole, risulta accolto dalla Commissione.

Il sottosegretario Spini illustra quindi un emendamento aggiuntivo di un ulteriore comma 6, dopo il comma 5 dell'articolo 1, in base al quale agli stanziamenti autorizzati all'articolo 1 si applicano le disposizioni dell'articolo 36 della legge generale di contabilità dello Stato.

Dopo l'accoglimento di tale emendamento, la Commissione procede quindi all'approvazione dell'intero articolo 1, nonchè degli articoli 2, 3, 4, 5 e 6, sui quali non sono stati presentati emendamenti.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 7, in tema di relazione al Parlamento del Ministro dell'interno.

Il relatore, senatore Murmura, propone che il Ministro riferisca sullo sviluppo attuativo del piano di potenziamento e ammodernamento delle Forze di polizia non già alle Commissioni parlamentari competenti, come stabilito nell'articolo, bensì alle Camere.

Dopo un intervento del senatore Maffioletti, che si dichiara favorevole al mantenimento della formulazione originaria, e dopo che il sottosegretario Spini ha dichiarato di rimettersi alla Commissione, la Commissione accoglie l'emendamento del senatore Murmura e, subito dopo, l'intero articolo 7, così modificato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 8, contenente le disposizioni finanziarie.

Il sottosegretario Spini illustra un emendamento, interamente sostitutivo del comma 1, in base al quale all'onere di 60 miliardi per l'anno 1988 e di lire 30 miliardi per l'anno 1989, derivante dall'attuazione del capo I della legge, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988, all'uopo utilizzando quota parte dello specifico accantonamento «Misure di potenziamento delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco».

Dopo che la Commissione ha proceduto all'approvazione di tale emendamento e dell'intero articolo 8, si passa all'esame dell'articolo 9, riguardante l'aumento degli organici.

Il sottosegretario Spini illustra un emendamento, interamente sostitutivo dei primi due commi, in base al quale, in attesa che siano determinate per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco le dotazioni organiche di ciascuna qualifica funzionale ed i profili professionali, gli organici delle varie carriere sono complessivamente aumentati di quattromila unità, indicate nella tabella A allegata al disegno di legge e ripartita negli anni 1989, 1990, 1991, 1992. L'emendamento prevede altresì che il limite del contingente dell'aumento di organico per le assunzioni da effettuare nelle qualifiche iniziali di ciascuna carriera verrà stabilito anno per anno, con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro del tesoro, d'intesa con le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative.

La Commissione procede quindi all'approvazione di tale emendamento e dell'articolo 9 nel suo complesso.

Il relatore, senatore Murmura, osserva che ha presentato due emendamenti aggiuntivi di due ulteriori articoli dopo l'articolo 9, che illustra alla Commissione, rilevando di non condividere il parere contrario al riguardo espresso dalla Commissione bilancio, che ha a suo avviso ecceduto rispetto alle sue competenze.

Il sottosegretario Spini chiede al relatore di

ritirare i suoi emendamenti, pur condividendone lo spirito, finalizzato alla necessaria ristrutturazione del Corpo; egli è dell'avviso, però, che la questione debba essere affrontata nel modo più adeguato mediante un apposito disegno di legge organico.

Intervengono quindi il senatore Taramelli (che condivide l'esigenza, posta dal Governo, di procedere nella materia con un disegno di legge organico) ed il presidente Guizzi (che sottolinea che, ai sensi dell'articolo 40, comma 4 del Regolamento, quando la 5ª Commissione permanente esprima parere scritto contrario all'approvazione del disegno di legge che importi nuove o maggiori spese o diminuzione di entrate e che sia stato assegnato in sede deliberante o redigente ad altra Commissione, motivando la sua opposizione con la mancanza della copertura finanziaria prescritta dall'articolo 81, ultimo comma, della Costituzione, qualora la Commissione permanente per materia non si uniformi a tale parere, il disegno di legge è rimesso all'Assemblea).

Il relatore, senatore Murmura, ritira gli anzidetti emendamenti, presentando il seguente ordine del giorno (di cui è firmatario anche il relatore Guzzetti).

«La 1ª Commissione permanente del Senato, nell'approvare il disegno di legge n. 1317, udite le dichiarazioni del rappresentante del Governo,

impegna il Governo

perchè nel predisporre il riordino della dirigenza del Corpo dei vigili del fuoco, disponga che a dirigere le sedi provinciali di Roma-Milano-Napoli-Torino-Palermo ed eventuali altre sedi provinciali di analoga rilevanza siano preposti funzionari con qualifica di «dirigente superiore».

(0/1317/1)

Dopo l'approvazione dell'articolo 10, si passa all'esame dell'articolo 11.

Dopo che la Commissione ha accolto un emendamento al comma 10, proposto dal senatore Murmura e tendente a consentire l'applicabilità delle disposizioni di cui agli articoli 19 e 38 della legge n. 958 del 1986, nei concorsi per assunzioni nei ruoli tecnici nel

Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il senatore Franchi illustra un emendamento al comma 12, in base al quale si prevede la riserva del 20 per cento dei posti al personale degli altri ruoli del Corpo in possesso non solo del diploma di laurea in architettura, ma anche di quello in scienze geologiche nel primo concorso pubblico per il conferimento di posti nella carriera direttiva del ruolo tecnico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Dopo intervento, in senso favorevole, del relatore, la Commissione accoglie detto emendamento, approvando quindi l'articolo 11 nel suo complesso.

Si passa all'articolo 12.

La Commissione, accolta una modifica formale proposta dal relatore al titolo di detto articolo, procede quindi all'approvazione degli articoli dal 12 al 26, (ai quali non sono stati presentati emendamenti).

Si passa all'articolo 27.

La Commissione procede all'approvazione di due emendamenti, di iniziativa governativa, ai commi 1 e 4, (tendenti, il primo ad autorizzare per il quinquennio 1989-93 la spesa complessiva di cinquecento miliardi per l'attuazione, a cura del Ministero dei lavori pubblici, di un programma straordinario di interventi per la costruzione di nuove sedi di servizio, scuole ed infrastrutture, nonchè per la ristrutturazione e l'ampliamento di quelle esistenti; ed il secondo ad autorizzare per il triennio 1989-91 la spesa complessiva di undicimilaseicento milioni), nonchè dell'articolo, così modificato, nel suo complesso.

La Commissione procede quindi all'approvazione dell'articolo 28, dopo che il presidente Guizzi ha dichiarato improponibile un emendamento del senatore Murmura, interamente sostitutivo dei commi 2 e 3, ai sensi dell'articolo 41 comma 5 del regolamento, avendo altresì il rappresentante del Governo fatto rilevare

che la presentazione estemporanea dell'emendamento non ne consente una adeguata ponderazione.

Si passa quindi all'articolo 29.

La Commissione procede all'approvazione di un emendamento al comma 1 lettera b), proposto dal senatore Murmura, tendente a consentire che gli interventi relativi alle sedi di servizio ed alle infrastrutture vengano realizzati in aree destinate a servizi, nonchè dell'articolo, così modificato, nel suo complesso.

Senza discussione vengono quindi accolti gli articoli dal 30 al 35, riguardo ai quali non sono stati presentati emendamenti.

Si passa all'articolo 36.

Il sottosegretario Spini illustra un emendamento, interamente sostitutivo del comma 1, in base al quale all'onere derivante dall'attuazione degli articoli dal 9 al 26 del capo II ed a quello derivante dalla realizzazione del programma di cui all'articolo 27 dello stesso capo II si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1989, all'uopo utilizzando quota parte dello specifico accantonamento «Misure di potenziamento delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco».

La Commissione accoglie detto emendamento, approvando altresì l'articolo 36, così modificato, nel suo complesso, e l'articolo 37, sul quale non sono state presentate proposte di emendamento.

La Commissione procede quindi all'approvazione della modifica dell'intitolazione dell'allegata tabella A, proposta dal Governo e del disegno di legge nel suo complesso, nonchè dell'ordine del giorno proposto dal relatore.

La seduta termina alle ore 18.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1988

72^a Seduta*Presidenza del Presidente
Covi*

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Vassalli ed i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Cattanei e Castiglione.

La seduta inizia alle ore 9,35

SVOLGIMENTO DI UNA INTERROGAZIONE

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00224, dei senatori Battello ed altri concernente l'esperienza italiana dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Il ministro Vassalli esordisce specificando come il compito di preparare la «relazione riassuntiva», di cui al testo dell'interrogazione, dovrebbe rientrare tra le incombenze dell'Agente del Governo italiano, ossia del capo del Servizio del Contenzioso diplomatico del Ministero degli affari esteri. Tuttavia, rileva come l'alto numero di ricorsi riguardanti il settore della giustizia lo induca ad assumersi tale onere. Chiarisce inoltre che non si limiterà ad una mera esposizione di dati, per invece procedere ad una disamina critica e globale della situazione.

Il ministro Vassalli fornisce quindi i dati, riassuntivi e analitici, per il periodo fino al luglio 1986; sulla base di essi si evince come nel periodo dal 1° agosto 1973 - data in cui l'Italia ha accettato lo strumento del ricorso individuale - al 31 luglio 1986 sono stati presentati contro l'Italia 300 ricorsi individuali, dei quali solo 30 dichiarati ricevibili. Su questa base si deve notare come i ricorsi individuali contro l'Italia siano in numero inferiore a quelli contro il Regno Unito e

pressochè di pari numero rispetto a quelli presentati nei confronti della Francia e della Germania.

Il ministro prosegue nella sua esposizione rilevando come di recente si sia assistito ad un aumento dei ricorsi relativi alla eccessiva durata dei processi civili. Al riguardo, rammenta come il Governo si sia attivato presentando proprio al Senato il disegno di legge n. 1288, recante «Provvedimenti urgenti per il processo civile», con il chiaro obiettivo di abbreviare i tempi dei procedimenti. Nel medesimo contesto si inserisce anche l'impegno programmatico di presentare in tempi brevi un disegno di legge volto all'istituzione del giudice di pace.

Passando quindi a considerare le disfunzioni nel processo penale ed il modo di porvi rimedio, non si limita a richiamare la imminente entrata in vigore del nuovo codice di rito, ma si sofferma sulle iniziative legislative del suo dicastero volte a riscrivere le norme sul processo contumaciale, sulla difesa per gli imputati non abbienti e sulla riparazione degli atti giudiziari ingiusti. Non si nasconde, tuttavia, l'esiguità degli accantonamenti predisposti nel testo di legge finanziaria 1989 e ne auspica un riequilibrio al fine di rendere effettive le auspiccate riforme del gratuito patrocinio, la cui disciplina risale al 1923, e del sistema risarcitorio per i danni ingiusti.

Il senatore Battello replica specificando le ragioni che lo hanno indotto a chiedere al Governo una verifica delle conseguenze della competenza obbligatoria attribuita alla Corte europea dall'articolo 38 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Indipendentemente dagli elementi numerici che si ricavano dalle sentenze di condanna, ritiene politicamente opportuno e giuridicamente doveroso rilevare come, pur a fronte dell'impegno legislativo del Parlamento, specie nel campo penale, residuino i presupposti di possibili censure per violazioni del diritto di difesa, oltretutto la

lunghezza dei processi. Le risposte del Governo sul piano legislativo ed amministrativo non si sono, nel corso degli anni, mostrate sempre all'altezza delle censure irrogate.

Si rammarica, a nome anche del Gruppo comunista, del fatto che l'intervento del rappresentante del Governo abbia suonato come una mera presa d'atto, senza quella decisa reazione politica che potrebbe invece permettere di ovviare alle censure legittimamente mosse in sede internazionale.

IN SEDE DELIBERANTE

Aumento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia. Amministrazione giudiziaria (1233)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 13 ottobre.

Il presidente Covi dà notizia dell'emissione del parere favorevole della Commissione affari costituzionale.

Prende quindi la parola il ministro Vassalli, il quale, auspicata una sollecita approvazione del provvedimento, riferisce alla Commissione gli intendimenti che in concreto il Governo intende perseguire con gli aumenti di organici di cui al disegno di legge. Partendo infatti dalla situazione di disagio avvertita da tutti gli operatori e, in particolare, dal Consiglio superiore della magistratura e dell'Associazione nazionale magistrati, rileva come le future assunzioni scaturenti dall'auspicato aumento della dotazione organica siano finalizzate a coprire i vuoti negli uffici giudiziari più esposti nella lotta alla criminalità e in quelli tradizionalmente carenti di personale. Si tratta, da un lato, degli uffici della Calabria, della Sicilia, della Campania e di Taranto, nei cui confronti già si è intervenuto nei limiti del possibile, mentre dall'altro, in varia misura, le carenze coinvolgono la quasi totalità degli uffici giudiziari dello Stato.

Passa quindi ad esaminare nel dettaglio il provvedimento, presentato nel 1987 ricordando come esso nasca da esigenze già evidenziate a quel tempo. Quanto alle prevedibili necessità legate al nuovo processo penale e non limitate ai magistrati, ma concernenti

anche la dotazione organica delle categorie degli assistenti giudiziari, dei dattilografi, degli autisti e degli addetti ai servizi di anticamera, comunica che gli uffici del Ministero già stanno elaborando uno schema di disegno di legge con l'intento di farvi fronte.

Richiamandosi quindi a quanto osservato nella scorsa seduta dal relatore Coco, in ordine alla necessità di istituire il ruolo degli stenotipisti, il ministro Vassalli fa presente l'esistenza di difficoltà insorte presso il Ministero del tesoro per quanto attiene alla copertura finanziaria e presso il Ministero della funzione pubblica per quanto attiene all'inquadramento nella pubblica amministrazione di questo nuovo profilo funzionale; tuttavia, ritiene che la nuova formulazione dell'articolo 134, secondo comma, del futuro codice penale di rito possa temperare le difficoltà di reperimento sul mercato del lavoro di questi professionisti con le esigenze del processo accusatorio.

Rassicura infine il senatore Filetti circa i problemi connessi all'organico del personale dattilografico.

Il senatore Correnti, pur apprezzando gli intendimenti perseguiti dal Governo, reputa che vi siano troppi elementi velleitaristici nel testo, e si limita a sottolinearne uno, forse il più grave. La copertura di vacanze con l'assegnazione di magistrati sembra risolvere il problema, ma in realtà lo differisce solo nel tempo, giacchè quegli stessi magistrati assegnati in sedi disagiate potranno, dopo un breve arco di tempo, chiedere il trasferimento presso altra sede motivandolo in maniera convincente con l'eccesso di lavoro. Per cui, auspica la approvazione di una norma che stabilisca il principio della permanenza nella sede per un numero minimo di anni prefissato.

Il senatore Vitalone esprime un giudizio favorevole al provvedimento, che cerca di porre rimedio alle necessità più urgenti. Presenta poi, anche a nome dei senatori Pinto e Gallo, il seguente ordine del giorno:

La Commissione giustizia,

impegna il Governo ad utilizzare in via assolutamente primaria l'aumento del ruolo organico e delle dotazioni previsti nella presente legge per sovvenire alle esigenze degli

uffici giudiziari più direttamente impegnati nella lotta alla criminalità organizzata di tipo mafioso con particolare riferimento ai distretti delle regioni Sicilia, Calabria e Campania.

0/2/1233/1

Passa quindi ad illustrare tale ordine del giorno, che intende sopperire al profondo disagio di alcuni uffici giudiziari, alcuni dei quali si sono trovati addirittura nella drammatica situazione di dover dismettere di fatto — come nel caso del Tribunale di Palmi — l'esercizio della giustizia civile, con gravissimo nocumento del prestigio dello Stato.

Nella stagione che il Parlamento sta vivendo, di grandi riforme, anche la commissione giustizia può dare un contributo per sostituire al vetusto criterio delle piante organiche uno più moderno ed adeguato alla realtà esistente.

Il senatore Macis rileva come le insufficienze di organico non siano concentrate in alcune zone, ma esprimano una situazione diffusa variamente in tutti gli uffici giudiziari. Chiede al Governo un intervento risolutore, giacché solo eliminando le disfunzioni a tutti note, specie sotto il profilo della geografia giudiziaria, sarà possibile garantire la conservazione del tessuto connettivo della società civile.

Si mostra comunque perplesso di fronte alle dichiarazioni del ministro, che viene a difendere in Parlamento un provvedimento datato, che sarebbe ammissibile solo qualora intendesse sopperire a tutte le esigenze nel settore. Invece, per ammissione del ministro, si tratta di un disegno di legge che si limita ad aumentare la dotazione degli organici, senza delineare un progetto globale ed appagante. Reputa discutibile incrementare ulteriormente i ruoli dei magistrati, una volta accertato come il numero di giudici togati in Italia sia di gran lunga superiore alla media europea. In questo contesto non si tiene infatti conto di un principio affermato ed indiscusso della scienza dell'organizzazione, per cui aumenti eccessivi nella quantità di personale, non solo non determinano automaticamente un miglioramento dei servizi erogati, ma semmai una accentuata dequalificazione del personale assunto. Per ovviare ai problemi esistenti, bisogna intervenire sui modelli processuali e quindi non limitarsi ad una riforma del

processo civile, connotata dall'accentuazione del ruolo del giudice monocratico, ma indirizzarsi verso la figura del giudice di pace, che potrebbe rispondere a larga parte della domanda di giustizia diffusa nella cittadinanza.

In conclusione, giudica il disegno di legge immotivato ed ingiustificato e suggerisce che la norma sugli organici dei magistrati venga accantonata rispetto alle altre parti del disegno di legge.

Il senatore Misserville anticipa, a nome del suo gruppo, un giudizio favorevole, giacché si tratta di un provvedimento, pur se tardivo, comunque necessario. Preannuncia al contempo la presentazione di emendamenti che permettano di assicurare il migliore impatto del nuovo codice penale di rito nella realtà giudiziaria.

Questi emendamenti tenderanno a sopperire alle carenze organiche nella magistrature attingendo nella categoria dei giovani avvocati, che abbiano una determinata qualificazione professionale in materia penalistica. Seguendo questo criterio sarebbe possibile ovviare alle difficoltà di reclutamento, avvalendosi dell'esperienza maturata nelle aule giudiziarie da validi procuratori legali, oltre che attenuare l'accesa conflittualità esistente tra magistrati ed avvocati: invita pertanto il rappresentante del Governo ad esprimere un parere sulla sua proposta.

Con riferimento all'auspicata figura del giudice di pace, cui non si dichiara affatto contrario, sottolinea tuttavia il rischio che una simile sostanziale privatizzazione della funzione giurisdizionale possa portare ad una lottizzazione politica della giustizia.

Il senatore Gallo incentra il suo intervento sulla questione del numero dei magistrati e ritiene opportuno superare la mera questione nominalistica, legata a dati statistici, per affrontare il nocciolo della questione che riguarda le condizioni minime di qualificazione professionale di chi vuole essere chiamato ad amministrare la giustizia, sia esso «togato» o no. Il problema è pertanto quello di enucleare il livello minimo di presupposti alla legittimazione della funzione di magistrato e, così facendo, sarà possibile notare come le posizioni politiche non sono poi lontane come a prima vista potrebbe sembrare.

Il presidente Covi rileva in primo luogo come la consistenza numerica degli organici della magistratura non sia molto superiore oggi rispetto a quarant'anni or sono, nonostante i profondi mutamenti della società italiana, il moltiplicarsi dei traffici e degli affari e l'emergere di nuovi comportamenti criminali, con conseguente aggravio sia della giustizia civile che di quella penale. Ciò premesso, è evidente come — accanto ad altre iniziative, quali l'istituzione del giudice di pace e la depenalizzazione di determinate fattispecie — si debba comunque far ricorso all'incremento del numero dei magistrati ordinari. Quanto al rilievo secondo il quale il rapporto fra magistrati e popolazione residente sarebbe in Italia più alto che negli altri paesi d'Europa, se il dato statistico è inconfutabile, tuttavia esso non può essere recepito senza tener conto delle peculiarità della situazione italiana, e dell'elevato tasso di litigiosità in particolare.

Nè può farsi ricorso al ben noto argomento per cui di rado l'incremento di personale comporta un reale incremento di efficienza; ciò può essere vero, ma non certo in presenza di macroscopiche carenze come quelle in cui si imbattono quotidianamente gli operatori del diritto nella pratica giudiziaria.

Occorre in definitiva ribadire che il provvedimento guarda solo all'esistente e non intende far fronte anche alle necessità che si evidenzieranno con l'entrata in vigore del nuovo rito penale; inoltre la scelta di provvedere alla copertura di nuovi posti con le procedure ordinarie risulta, allo stato, obbligata: proposte come quella del senatore Misserville, non lo trovano pregiudizialmente contrario ma, indubbiamente, abbisognano di una meditazione, soprattutto per scongiurare l'ingresso nella magistratura di avvocati ai cui successi negli studi universitari non abbia fatto riscontro analoga fortuna nell'attività professionale.

Dichiarata quindi chiusa la discussione generale, il senatore Coco replica agli intervenuti sottolineando anch'egli come il dibattito abbia finito per dilatarsi molto oltre il limitato ambito di un provvedimento volto a sanare insufficienze già da tempo riscontrate, estendendosi ai problemi applicativi del nuovo codice di procedura penale ed alla tematica

del giudice di pace. Una riflessione tuttavia si impone sia sulla evidente sproporzione fra le dimensioni strutturali dell'«azienda giustizia» e la sua produttività, come pure sulla opportunità di porre a concorso molti nuovi posti in magistratura quando già oggi è frequente il caso in cui non vengano coperti — per mancanza di candidati provvisti di adeguata preparazione — quelli dei concorsi banditi in via ordinaria.

Quanto alle forme di reclutamento straordinario adombrate dal senatore Misserville si tratta di una proposta da verificare, pur se non può sottacere la preoccupazione che per tale via abbiano ad accedere alla magistratura professionisti tra i meno dotati, con evidente discapito del servizio della giustizia e, quindi, dei cittadini che ad essa si rivolgono.

In conclusione, dopo aver espresso l'auspicio che da parte del Governo sia dato adeguato impulso anche agli altri provvedimenti necessari per un adeguamento delle strutture ai compiti, rileva come — per la parte del disegno di legge concernente il personale non di magistratura — si sia riscontrato un generale consenso.

Da ultimo si dice favorevole all'ordine del giorno illustrato dal senatore Vitalone, che vuole sovvenire alle esigenze degli uffici giudiziari più impegnati alla lotta contro la mafia.

Il sottosegretario Cattanei esordisce ringraziando il senatore Gallo, il presidente Covi ed il relatore per i loro interventi, che lo esimono dal replicare in dettaglio a tutte le osservazioni avanzate dagli altri oratori.

Il provvedimento in discussione si impone, soprattutto a seguito delle costanti, reiterate sollecitazioni del Consiglio superiore della magistratura e dell'Associazione nazionale magistrati, per far fronte a situazioni di carenza delle piante organiche nelle sedi giudiziarie più esposte. Esso va inoltre inquadrato in quell'insieme di provvedimenti, cui ha ampiamente fatto cenno il ministro Vassalli, i quali configurano una complessiva riforma del servizio della giustizia: a titolo di esempio ricorda il disegno di legge sulle circoscrizioni pretorili, attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Per quanto riguarda le necessità di persona-

le conseguenti all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, come lo stesso Ministro ha già ricordato, è in corso di predisposizione un apposito provvedimento.

Con riferimento alla proposta del senatore Misserville anche egli è dell'avviso che essa non possa essere pregiudizialmente rifiutata, ma sarà senz'altro opportuno esaminarla in altra sede: semmai il preannunciato emendamento potrebbe, ora, essere utilmente tradotto in un ordine del giorno.

Da ultimo il rappresentante del Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno illustrato dal senatore Vitalone, purchè al termine di esso vengano inserite le parole «e delle altre Regioni in cui i fenomeni criminosi si manifestano in termini più acuti».

Il senatore Pinto consente a tale integrazione.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 11,55.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1988

80ª Seduta*Presidenza del Presidente*
ANDREATTA

Intervengono il ministro per le aree urbane Tognoli e il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 11,35.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1988, n. 412, recante elevazione dei limiti massimi di emissione e di circolazione dei buoni ordinari del Tesoro per l'anno 1988 (1374), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il relatore, senatore Forte. Ricordata brevemente l'evoluzione della situazione dei mercati monetari e finanziari, che ha costretto il Tesoro ad elevare i limiti massimi di emissione e circolazione dei BOT, dichiara che ci troviamo di fronte ad una misura di urgenza adottata a fronte di circostanze effettivamente straordinarie. Prosegue, sottolineando che il rientro in atto verso una situazione più fisiologica di copertura del fabbisogno, se confermata, nel tempo, non fuga tuttavia del tutto i dubbi sulla possibilità del ripresentarsi di una sostenuta domanda di titoli pubblici a breve.

Le previsioni di crescita più contenuta nel 1989 dell'onere per interessi si riconducono sia ad una diminuzione della media dei tassi nominali, sia ad una prevedibile loro minore variabilità, attraverso un riallungamento della durata media del debito. Debbono tuttavia

essere realizzate - egli sottolinea - azioni che riguardino sia una politica finanziaria credibile sia una manovra complessiva (soprattutto in riferimento ai provvedimenti di accompagnamento della legge finanziaria), che assicuri la riduzione desiderata del rapporto tra fabbisogno e prodotto interno lordo.

Ricorda le considerazioni emerse in sede di parere sui presupposti di costituzionalità e conviene con la valutazione secondo la quale l'utilizzo della decretazione d'urgenza in questa materia deve essere considerato un caso assolutamente eccezionale, che non deve costituire in alcun modo precedente.

Conclude, raccomandando un esame favorevole del decreto nella considerazione preminente che in materie come quelle che attengono al mercato dei titoli sul breve periodo è essenziale (data la rapidità con cui i mercati si aggiustano rispetto alle indicazioni che vengono dall'operatore pubblico) poter intervenire con assoluta tempestività: ciò per evitare che il mercato stesso possa anticipare gli effetti delle misure e quindi, in qualche modo annullarle.

Si apre il dibattito.

Il senatore Ferrari-Aggradi chiede di conoscere quali sono stati i motivi che hanno effettivamente condotto all'adozione della misura d'urgenza in esame.

Il senatore Bollini osserva che il merito del decreto è stato già sostanzialmente esaminato al momento della valutazione della sussistenza dei presupposti costituzionali d'urgenza e di necessità. In quella sede, prosegue l'oratore, sarebbe stato molto più corretto respingere tale decretazione d'urgenza, considerandola come un *vulnus* gravissimo alle prerogative parlamentari in materia di bilancio. In particolare, appare grave che presso l'altro ramo del Parlamento, in Assemblea, un rappresentante del Tesoro abbia in sostanza affermato che la tecnica utilizzata potrà essere nuovamente adottata, in caso di necessità. Proprio per impedire tale situazione è invece - a suo avviso - essenziale che il Senato lasci decadere il

decreto, invitando al contempo il Tesoro a presentare un disegno di legge di variazione che sarà esaminato in tempi strettissimi; contestualmente, come prevede la Costituzione, il Parlamento si farà carico di disciplinare con legge i rapporti sorti sulla base del decreto non convertito.

Questa linea, conclude il senatore Bollini, si fa pienamente carico delle esigenze del Tesoro, salvaguardando tuttavia le prerogative del Parlamento.

Il presidente Andreatta ribadisce che il caso in esame non deve costituire in alcun modo precedente e che il relatore, senatore Forte, rappresenterà all'Assemblea questa valutazione della Commissione bilancio. In particolare, il Presidente aggiunge che questa tecnica appare completamente inagibile a fronte della nuova normativa disposta con l'articolo 2, comma 9, della legge n. 362, di modifica della legge n. 468, in base alla quale con la legge di bilancio viene ora determinato l'importo massimo delle emissioni di titoli pubblici, in connessione con gli obiettivi del fabbisogno del settore statale. In questa nuova situazione modificare le determinazioni assunte dal Parlamento in sede di legge di bilancio significa, in sostanza, cambiare il quadro della politica monetaria e di bilancio entro il quale le Assemblee legislative hanno collocato la manovra della legge finanziaria.

Il sottosegretario Pavan dichiara di poter accogliere pienamente le indicazioni testè espresse dal presidente Andreatta, prendendo altresì atto con soddisfazione della piena disponibilità della Commissione, in tutte le sue componenti, ad esaminare con assoluta tempestività eventuali provvedimenti di variazione che per l'avvenire dovessero proporre modifiche alle deliberazioni di bilancio in materia di titoli pubblici.

Il senatore Ferrari-Aggradi invita il Tesoro a considerare con attenzione la nuova normativa richiamata dal presidente Andreatta in materia di emissione di titoli pubblici, normativa che d'ora in avanti rende del tutto improprie - egli sottolinea - iniziative d'urgenza del tipo di quelle all'esame.

Il relatore, senatore Forte, si associa alle valutazioni del presidente Andreatta, ricordando come la disposizione introdotta nell'articolo

2, comma 9, della richiamata legge n. 362 del 1988 fu da lui proposta proprio per collegare strettamente l'obiettivo di fabbisogno con lo schema di copertura del medesimo; ogni modifica, pertanto, del limite di emissione di titoli pubblici equivale ora, egli sottolinea, ad una revisione dell'obiettivo di fabbisogno, che costituisce uno dei cardini di tutta la manovra di bilancio.

Il senatore Bollini osserva che la nuova normativa a cui ha fatto riferimento il Presidente dovrà essere attentamente vagliata in tutte le sue implicazioni; non vi è dubbio, tuttavia, che essa rende per l'avvenire completamente inagibile la linea della decretazione d'urgenza, chiamando in causa profili che vanno ben al di là di elementi strettamente contabili.

Seguono ulteriori brevi interventi dei senatori Cortese, Ferrari-Aggradi, del Presidente e del relatore, senatore Forte, tutti incentrati sulla portata innovativa e sui possibili effetti della disposizione contenuta nel richiamato articolo 2, comma 9 della legge n. 362.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà incarico al senatore Forte di riferire favorevolmente all'Assemblea e di richiedere l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale, tenuto conto del fatto che il decreto sarà discusso nella seduta pomeridiana di oggi.

IN SEDE CONSULTIVA

Disposizioni in materia di parcheggi e programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate (656)

(Seguito dell'esame e rinvio alla Sottocommissione per i pareri)

(Parere alla 8ª Commissione sul testo e su emendamenti)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 9 giugno 1988.

L'estensore designato, senatore Cortese, ricorda che la Commissione di merito ha trasmesso un nuovo testo che dovrebbe in sostanza sostituire il disegno di legge governativo e gli emendamenti trasmessi in precedenza: si tratta di un testo elaborato da un'apposita Sottocommissione e sul quale si intenderebbe chiedere il trasferimento alla sede redi gente ovvero a quella deliberante.

Dal punto di vista finanziario l'onere complessivo passa ad una nuova scansione pari a 50 miliardi per il 1988, 200 miliardi per il 1989 e 350 miliardi per il 1990, con copertura a carico dello specifico accantonamento iscritto nel Fondo globale di parte capitale.

Più in generale, per quanto riguarda il nuovo testo in esame, sembrano da approfondire, a giudizio del senatore Cortese, quattro problemi:

- il rapporto che lega le varie autorizzazioni, soprattutto per quanto riguarda i mutui e i relativi interessi;
- lo slittamento dell'entrata in vigore della normativa al 1989;
- la copertura delle agevolazioni fiscali di cui all'articolo 12;
- il meccanismo e la presumibile quantificazione delle minori entrate di cui all'articolo 22.

L'estensore, senatore Cortese, ricorda poi che *a latere* del testo unificato è stato altresì trasmesso un emendamento del Governo che non sembra comportare maggiori oneri limitandosi a modificare la denominazione dell'attuale Ispettorato per la circolazione e per il traffico all'interno del Ministero dei lavori pubblici.

Si apre il dibattito.

Il presidente Andreatta si chiede, in via preliminare, se sia opportuno far operare, contestualmente, meccanismi fiscali e creditizi secondo una impostazione acriticamente recepita da analoghe iniziative agevolative varate nel passato; per quanto poi riguarda le esenzioni fiscali, previste nell'articolo 12, suggerisce che esse siano concesse facoltativamente, sulla base di una valutazione specifica dell'ente locale; sempre in materia di esenzioni fiscali, osserva che la normativa agevolativa, relativa a cespiti erariali, va in direzione esattamente opposta alle linee auspiccate dalla Commissione.

Proseguendo, il Presidente si chiede per quale motivo occorra predisporre fondi specifici per una nuova compagine ministeriale e non, invece, collocare gli stanziamenti nel quadro delle autorizzazioni complessive già concesse a favore dei comuni, nel settore delle opere pubbliche, attraverso il meccanismo dei mutui della Cassa depositi e prestiti.

Concludendo, sottolinea inoltre l'opportunità che si prefigurino normative fortemente restrittive per la sosta urbana nelle grandi aree metropolitane, tali da prefigurare una gestione economica dei parcheggi che si andranno a realizzare.

Il senatore Bollini esprime riserve sulla formulazione dell'articolo 3, comma 8 (a suo avviso superflua), nonché sugli articoli 12 e 22. In particolare, dichiara che le esenzioni previste per l'articolo 12 dovrebbero essere esaminate in tutte le loro implicazioni finanziarie.

Il presidente Andreatta fa presente che il rappresentante del Tesoro si è dovuto momentaneamente allontanare per presenziare ai lavori, in Commissione 6^a, sul decreto-legge in materia di finanza locale e regionale. Il sottosegretario Pavan tuttavia ha lasciato agli atti della Commissione una memoria ufficiale del Tesoro; il Presidente, con l'accordo della Commissione, passa quindi ad illustrare la predetta memoria. Ad avviso del Tesoro i commi 2 e 3 dell'articolo 1 vanno soppressi in quanto duplicativi delle specifiche norme autorizzative di cui sempre all'articolo 3, commi 6 e 7, all'articolo 5, comma 3 e all'articolo 8, comma 1; all'articolo 3, poi, il Tesoro segnala alcuni errori materiali relativi agli importi riferiti al limite di impegno da autorizzare per l'anno 1990 (comma 6) ed al corrispondente volume di mutui attivabili (comma 7); fa inoltre presente che i commi 8 e 9 vanno soppressi in quanto la copertura, con carattere di generalità, è prevista nell'articolo 29; per quanto riguarda l'articolo 5, comma 3, a giudizio del Tesoro il volume massimo di mutui va riferito all'insieme degli interventi attivabili mediante le due fattispecie contributive di cui al comma 2 e non già mediante quelle di cui alla lettera a), sempre del comma 2. Inoltre il Tesoro, attesa la imminente conclusione dell'esercizio in corso, propone che la decorrenza dei mutui debba essere riferita a ciascuno degli anni del triennio 1989-1991, anziché 1988-1990; per quanto riguarda l'articolo 6, comma 1, si chiede poi il concerto del Tesoro sugli schemi tipo degli atti di concessione e delle relative convenzioni ivi disciplinate; in coerenza con le indicazioni operate per l'articolo 5, comma 3, si propone la decorrenza dei limiti di impegno a partire dagli anni 1989, 1990 e 1991. Per quanto

riguarda l'articolo 12, il Tesoro esprime riserve sui meccanismi agevolativi e sui relativi impatti sul bilancio dello Stato: chiede al riguardo una verifica puntuale da parte del Ministero delle finanze; viene poi espressa contrarietà all'articolo 22 e all'articolo 28.

In connessione con le indicazioni prima illustrate, conclude il presidente Andreatta, il Tesoro propone una clausola di copertura triennale 1989-1991 in base alla quale vengono stanziati 150 miliardi per il primo anno, 250 per il secondo e 350 per il terzo.

Il senatore Bollini si chiede perchè non vengano utilizzati anche i 50 miliardi relativi al 1988, pienamente disponibili da un punto di vista di copertura.

Il senatore Forte propone che nell'articolo 12 l'aliquota agevolata IVA del 2 per cento venga sostituita con un generico riferimento all'aliquota minima in vigore per le transazioni in questione, tenuto conto delle prossime modifiche che dovranno essere assunte legislativamente in materia, anche in coerenza con le direttive comunitarie.

Il presidente Andreatta ritiene opportuno emettere un parere nel quale, soprattutto sotto il profilo finanziario, siano accolti tutti i suggerimenti del Tesoro. Invita poi la Commissione a riflettere in particolare sulla portata dell'articolo 12 in materia di agevolazioni fiscali.

Il ministro Tognoli, replicando agli interventi, ricorda come il testo in esame sia frutto di un lungo lavoro iniziato nel novembre del 1987, lavoro che ha inteso predisporre un quadro organico volto ad estendere il finanziamento ad altre aree metropolitane (oltre quelle inizialmente previste), nel quadro di un intervento finalizzato all'interscambio funzionale tra aree di parcheggio e mezzo pubblico. In ordine alle osservazioni avanzate dal presidente Andreatta, ricorda che il Governo emanerà direttive specifiche sulla classificazione delle arterie urbane (di grande scorrimento, di traffico locale, eccetera, eccetera) in base alle quali potranno prevedersi normative molto rigorose in materia di divieto di sosta. Per quanto riguarda i profili finanziari, dichiara di rimettersi al Tesoro, pur ricordando che l'accantonamento 1988 appare pienamente disponibile.

Il senatore Forte si sofferma in particolare sull'articolo 12, chiedendo ragguagli al ministro Tognoli in ordine ai prevedibili effetti, anche in termini di minor gettito.

Il senatore Pizzo sottolinea l'importanza degli incentivi ai privati nella costruzione dei parcheggi, soprattutto nelle aree urbane meridionali.

Il presidente Andreatta fa presente che la perdita di gettito è in particolare collegabile al comma 5 dell'articolo 12: secondo dati forniti dallo stesso ministro Tognoli, la predetta perdita di gettito può valutarsi nell'ordine di 180 miliardi annui considerando la creazione di un milione e mezzo di posti macchina (di cui 200 mila con finanziamento statale, 200 mila con finanziamento locale privato o pubblico, 800 mila con parcheggi a raso e 300 mila con *box* singoli). In particolare, considerando un costo unitario di 20 milioni, si può stimare in 6000 miliardi l'onere complessivo dei *box* privati, con un agevolazione che opererà su un'area imponibile valutabile in 3.000 miliardi nel quinquennio; applicando un'aliquota media IRPEF del 30 per cento, la perdita di gettito dovrebbe essere di 900 miliardi sull'arco sempre del quinquennio, con una media annua di circa 180 miliardi.

Su questo punto specifico delle agevolazioni contenute nell'articolo 12, si apre un breve dibattito nel quale intervengono ripetutamente i senatori Ferrari-Aggradi, Forte, Bollini, Pizzo, il presidente Andreatta ed il ministro Tognoli.

Al termine, il presidente Andreatta propone di dare mandato all'estensore designato di esprimere un parere contrario sui commi 4, 5 e 6; in particolare, il parere contrario dovrà essere motivato per la mancanza della prescritta copertura finanziaria per quanto riguarda il comma 5, che implica una perdita di gettito annuo dell'ordine di 180 miliardi.

La Commissione conviene con tale proposta.

Il senatore Bollini ritorna quindi sul problema dell'utilizzo dei 50 miliardi relativi al 1988, nonché più complessivamente sulla coerenza della clausola di copertura suggerita dal Tesoro.

Seguono interventi dei senatori Pizzo e Forte (favorevoli all'utilizzo anche dei 50 miliardi relativi al 1988), Ferrari-Aggradi e Cortese

(favorevoli all'impostazione del Tesoro) e del presidente Andreatta (il quale ricorda che la Commissione si è orientata, su conforme indicazione del Governo, nel senso di non consentire, di norma, utilizzi di accantonamenti relativi al 1988, anche per quanto riguarda il conto capitale).

Sempre il presidente Andreatta propone infine l'emissione di un parere nel quale siano contenute tutte le altre indicazioni del Tesoro, in precedenza richiamate.

Il senatore Sposetti chiede chiarimenti al sottosegretario Pavan in ordine al dispositivo di copertura in precedenza illustrato dal Presidente.

Il sottosegretario si scusa di non aver potuto seguire i lavori per il concomitante svolgimento della seduta della Commissione finanze e tesoro e chiede un breve rinvio per poter meglio approfondire gli elementi tecnici in base ai quali i propri uffici hanno redatto la nuova clausola di copertura.

Seguono ulteriori brevi interventi dei senatori Bollini, Pizzo, Cortese, Forte, del ministro Tognoli e del sottosegretario Pavan.

Il presidente Andreatta, infine, propone di emettere un parere nel quale siano contenute tutte le prescrizioni del Tesoro nonché le indicazioni in precedenza accolte dalla Commissione per quanto riguarda in particolare l'articolo 12. In ordine all'emendamento trasmesso dal Governo, *a latere* del testo unificato, propone l'emissione di un parere favorevole, pur raccomandando alla Commissione di

merito di assumere presso la competente amministrazione tutti gli elementi informativi necessari a valutare la cosiddetta copertura amministrativa.

Con riferimento, invece, alla formulazione della clausola di copertura, propone di rimettere il seguito dell'esame alla seduta della Sottocommissione per i pareri che dovrà tenersi nel primo pomeriggio di oggi. In questa sede il Tesoro fornirà le informazioni di dettaglio ora mancanti, consentendo così di definire anche la tecnica della clausola di copertura, fermo restando che sullo specifico accantonamento triennale 1989-1991 è verificata la piena capienza necessaria ad assorbire l'onere proposto nel testo in esame.

La Commissione consente con la proposta del Presidente; il seguito dell'esame viene rinviato alla Sottocommissione per i pareri.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente Andreatta avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata per oggi alle ore 15, per l'esame del disegno di legge n. 1379 (recante conversione del decreto-legge n. 397 in materia di smaltimento di rifiuti solidi urbani), già approvato dalla Camera dei deputati, nonché per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 656, su rinvio dalla Commissione plenaria.

La seduta termina alle ore 13,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1988

83^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Senaldi, per l'interno Fausti e per i tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 9,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

INDAGINE CONOSCITIVA AI SENSI DELL'ARTICOLO 48 DEL REGOLAMENTO IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1301: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI, DOTTOR FULVIO ROSINA, ACCOMPAGNATO DAI MEMBRI DEL PREDETTO CONSIGLIO, DOTTOR MARIO LORENZONI, DOTTOR GIANCARLO CROXATTO, DOTTOR RAFAELE RIZZARDI E DOTTOR MARIO ALBERTO GALEOTTI FLORI.

Il presidente Berlanda, dopo aver illustrato brevemente gli scopi e le modalità dell'indagine conoscitiva, dà la parola al dottor Rosina, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti.

Il dottor Rosina, dopo aver ringraziato il Presidente e i membri della Commissione per l'occasione offerta al Consiglio nazionale dei dottori commercialisti di esprimere un parere sul contenuto del disegno di legge n. 1301, invita il dottor Lorenzoni ad esprimere alcune considerazioni tecniche sul provvedimento.

Il dottor Lorenzoni, si sofferma, in primo luogo, sull'articolo 1 del disegno di legge, osservando che l'IVA deve essere detraibile solo se ed in quanto inerente all'attività esercitata dai soggetti passivi del tributo.

Per quanto concerne, quindi, in particolare le auto, gli aerei e i motoveicoli, si dovrebbe

stabilire un numero ed un'entità massima da considerare inerenti all'attività, mentre oltre un certo numero ed una certa cilindrata, la prova dell'inerenza dovrebbe essere a carico dell'interessato. Analoga distinzione dovrebbe essere introdotta per le prestazioni alberghiere, le somministrazioni di alimenti e bevande e gli omaggi.

L'articolo 2 concernente la prova della distruzione dei beni, appare sostanzialmente condivisibile e così anche l'articolo 3, relativo alla base imponibile nelle importazioni.

In merito all'articolo 4, propone l'eliminazione del primo periodo, in quanto introduce una disposizione superflua che si sovrappone in parte a quanto già disposto dall'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972.

Con riferimento all'articolo 12, osserva preliminarmente che il principio della limitazione forfettizzata di talune spese effettivamente sostenute contrasta con quello dell'inerenza dei costi rispetto ai ricavi realizzati.

Se l'intenzione della norma è quella di combattere un presunto comportamento elusivo da parte dei lavoratori autonomi, si rischia così di favorire il ben più grave fenomeno dell'evasione fiscale.

Se proprio si vuole disattendere il principio dell'inerenza e dell'analisi documentale, è quanto meno necessario che il limite percentuale per le categorie di spesa sia fissato in misura congrua rispetto all'ammontare delle prestazioni, avuto comunque riguardo all'elevato costo del vitto e del pernottamento, nonché delle spese di rappresentanza.

Quanto alla limitazione al 50 per cento e ad un solo automezzo della deducibilità delle quote di ammortamento dei canoni di locazione e delle spese di impiego e di manutenzione, fa presente che ciò si risolve in una penalizzazione del tutto ingiustificata che genera disparità di trattamento con i titolari di reddito di impresa (per i quali non è prevista la limitazione ad una sola autovettura).

L'articolo 26, ammettendo all'accertamento

parziale anche i redditi da partecipazione non dichiarati nonché le deduzioni, le esenzioni e le agevolazioni in tutto o in parte non spettanti, appare condivisibile (si auspica anzi, un uso più generale dell'istituto dell'accertamento parziale).

L'oratore si sofferma, infine, sull'articolo 27, che introduce una sanzione specifica su spese ed oneri deducibili.

Al riguardo, osserva che la relazione al disegno di legge confonde il fenomeno dell'annotazione di un costo in un esercizio diverso da quello ritenuto di competenza con la omessa registrazione di un costo al fine di preconstituirsì la possibilità di ridurre i ricavi. Mentre il primo rappresenta un errore dovuto a interpretazione di forma anche da parte dell'Amministrazione finanziaria, nel secondo caso si è in presenza di «costi neri» fin dall'origine o previa omessa considerazione del documento.

La sanzione prevista, poi si pone letteralmente al di fuori del sistema di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, vuoi per l'entità (da 10% a 50%), vuoi per la base di riferimento (i costi e non il reddito).

Propone quindi di eliminare l'articolo 27 ed eventualmente sostituirlo con altra disposizione intesa a differenziare i due fenomeni e ad attenuare le sanzioni per il caso di assenza o omessa considerazione del documento.

Prende quindi la parola il dottor Rizzardi, il quale analizza l'articolo 9, secondo il quale le perdite di esercizi precedenti debbono essere obbligatoriamente dedotte dagli aventi diritto fino a concorrenza dell'intero reddito relativo a ciascun periodo, restando fermo il termine massimo del quinquennio.

Al riguardo osserva che il rinvio della deduzione delle perdite in attesa di maggiori redditi futuri comporta il concreto rischio, per il contribuente, di non potersi avvalere della deduzione stessa entro il quinquennio, anche perchè non è facile una stima corretta dell'andamento economico-fiscale dei periodi successivi. Oltretutto, il rinvio della deduzione può comportare un aggravio fiscale immediato per il contribuente, che si vede costretto a dichiarare subito imponibili più elevati e a versare all'erario maggiori imposte. D'altra parte, il principio della capacità contributiva deve

consentire al contribuente di attenuare la progressività della tassazione quando ciò avvenga in relazione all'effettivo reddito prodotto. Pertanto, occorre precisare che nei casi di maggiori redditi accertati, l'ufficio delle imposte deve tener conto delle eventuali maggiori perdite pregresse spettanti al contribuente.

In merito all'articolo 11 osserva che non si possono eliminare dall'articolo 44 del testo unico delle imposte sui redditi le parole «con avanzi di fusione», senza prevedere la sorte della distribuzione di tali somme. Occorre, piuttosto, prevedere l'obbligo di suddividere l'avanzo di fusione secondo i vari gruppi di riserve, originariamente facenti capo all'incorporata ed acquisite tramite la fusione. Esprime, quindi, un giudizio negativo sull'articolo 13, relativo alle plusvalenze patrimoniali, articolo che aggrava ed appesantisce in modo illogico la normativa del citato testo unico (rilevando, tra l'altro, che è errato considerare la plusvalenza come reddito scaturente dall'impiego di risorse produttive).

Al riguardo l'oratore propone, invece, l'imputazione delle plusvalenze per quote costanti in un numero di esercizi pari a quello corrispondente all'aliquota ordinaria di ammortamento e comunque non superiore ai dieci anni. Per le plusvalenze concernenti le aziende e i beni non ammortizzabili dovrebbe essere confermato il regime della tassazione rateizzata in dieci anni. Infine, per le plusvalenze derivanti dall'alienazione delle azioni rappresentative di partecipazioni, dovrebbe essere accolto il principio della ripartizione decennale dell'utile conseguente alla loro cessione, così come già suggerito dalla «Commissione dei trenta».

La disposizione introdotta dall'articolo 14 relativa alla presunzione di fruttuosità dei finanziamenti dovrebbe essere perfezionata, in quanto, così come concepita, penalizza fortemente i gruppi d'impresa.

In particolare, ove la normativa proposta intendesse evitare comportamenti elusivi finalizzati a consentire a soggetti non imprenditori di lucrare le differenze di tasso tra somme ricevute ed impiegate, la disposizione stessa potrebbe essere mantenuta, purchè limitata ai prestiti nei confronti di soggetti non imprenditori, diversi dai dipendenti.

L'articolo 15 non appare poi condivisibile in

quanto pleonastico (la seconda parte della norma, in particolare, ricalca il contenuto dell'articolo 48, comma 3 del testo unico, ove è previsto che i compensi in natura concorrono a formare il reddito del dipendente in misura pari al costo specifico sostenuto dal datore di lavoro).

Superfluo appare anche l'articolo 17, relativo alla deducibilità delle quote di ammortamento e *leasing*, in quanto, in materia, vige una normativa recente ed apprezzabile, già di per sé idonea a combattere il fenomeno dell'evasione.

Esprime, infine, un giudizio assolutamente negativo sull'articolo 19, in quanto la norma, che intende forse colpire comportamenti elusivi che attraverso il «concambio» delle azioni riducono l'ammontare della partecipazione al di sotto dei limiti percentuali assoggettabili a tassazione, appare, oltre che di difficile comprensione, assolutamente ininfluyente e rischia di creare disparità di trattamento, incrinando il principio della tassabilità per cassa delle plusvalenze realizzate dalle persone fisiche, nell'ambito di redditi non di impresa.

Interviene quindi, il dottor Croxatto, il quale riferisce l'opinione del Consiglio sull'articolo 10, relativo alla localizzazione delle partecipazioni societarie di non residenti. Si tratta di materia delicata, già disciplinata dall'articolo 20 del Testo unico, sulla quale sarebbe opportuno non intervenire ulteriormente.

D'altra parte se è vero che la proposta integrazione dell'articolo 20 lettera f) avrebbe la funzione esclusiva di chiarire il criterio di collegamento con lo Stato delle plusvalenze realizzate dai non residenti, tale integrazione appare non necessaria in quanto già dal vigente articolo 20 lettera f) si desume che si considerano prodotti nello Stato i redditi diversi relativi a beni che si trovano nel territorio italiano (tale espressione comprende sia i titoli circolanti in Italia che le quote di società italiane a responsabilità limitata).

Quanto al problema dell'interposizione fittizia di un soggetto non residente, esso può essere risolto sulla base dei principi generali vigenti in materia di accertamento.

Osserva inoltre che le convenzioni sulla doppia imposizione internazionale disciplinano la tassazione delle plusvalenze realizzate

dai non residenti, assoggettandole ad imposizione nello Stato di residenza del cedente la partecipazione e non in quello in cui ha sede la società della quale è stata ceduta la partecipazione stessa.

In relazione al problema della interposizione fittizia, suggerisce, piuttosto, l'inserimento in tali convenzioni internazionali di una clausola di riserva la quale preveda che l'indicato trattamento spetti all'effettivo beneficiario della plusvalenza realizzata, analogamente a già quanto previsto per le *royalties*.

Prende quindi la parola il dottor Galeotti Flori, il quale si esprime in modo sostanzialmente positivo sulla prima parte dell'articolo 23 (relativo alle fusioni), purché si precisi che i 24 mesi «sospetti» devono essere comunque conteggiati in rapporto alla data cui si riferisce la situazione patrimoniale.

Per quanto riguarda poi la possibile duplicazione di deduzione, che la seconda parte dell'articolo 23 cerca di eliminare, è necessario ricordare come essa non si verifichi in ogni caso, anche per la diversa natura dei parametri presi a riferimento: perdita di bilancio per le svalutazioni, disavanzo fiscalmente neutro per le rivalutazioni e perdita fiscale per il riporto delle perdite pregresse. Se lo scopo della norma è quello di evitare ulteriormente la possibilità di utilizzo delle cosiddette «bare fiscali», occorre almeno prevedere che la disposizione non si applichi nei casi di fusione di società appartenenti, per un determinato periodo allo stesso gruppo.

Esprime, quindi, il proprio giudizio negativo sull'articolo 25, relativo all'interposizione fittizia, in quanto la norma proposta è inutile (il possesso deve essere effettivo per definizione), pericolosa (può configurare come illecite le interposizioni soggettive anche quando sono effetto di scelte legittime) e incompleta (non disciplina la posizione del soggetto interposto per quanto concerne le imposte pagate, le ritenute subite ed i crediti di imposta maturati).

Quanto all'articolo 31, recante norme generali per l'accertamento dei comportamenti elusivi, esprime un giudizio egualmente contrario, in quanto la definizione di elusione ivi contenuta è generica, e perché, tra l'altro, reca una delega al Ministro delle finanze assoluta-

mente indeterminata (e comporta che le sanzioni derivanti dagli accertamenti effettuati dal ministero diventino effetto di normazione secondaria, in contrasto con la riserva di legge in materia penale).

Al riguardo, si potrebbe, invece, prevedere l'introduzione di specifiche ipotesi elusive, con riferimento alle plusvalenze compensate con disavanzo di fusione; alle azioni proprie; alle quote sociali ed azioni; al bilancio approvato oltre i 4 mesi; all'accertamento nei confronti dei titolari di reddito di lavoro autonomo e di impresa non obbligati alla tenuta della contabilità ordinaria; agli interessi attivi bancari e su obbligazioni percepiti da società di persone o imprenditori a regime ordinario.

A conclusione degli interventi, il dottor Rosina dichiara che i componenti del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti si riservano di formalizzare le proposte illustrate nella presente audizione e di sottoporle all'esame della Commissione.

Il presidente Berlanda, dopo aver ringraziato gli oratori intervenuti per il prezioso contributo offerto, dichiara chiusa la procedura informativa.

(La seduta, sospesa alle ore 10.05 riprende alle ore 12.).

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1988, n. 416 recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale (1333)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Berlanda comunica che è pervenuto il parere della 5ª Commissione sia sul testo del decreto che sugli emendamenti presentati; non è invece ancora pervenuto il parere della 1ª Commissione su alcuni emendamenti presentati ieri e alla stessa Commissione trasmessi in pari data. Il Presidente propone alla Commissione di procedere ugualmente alla votazione degli emendamenti, in considerazione del fatto che il provvedimento è calendarizzato in Assemblea per il pomeriggio; sarà eventualmente cura del relatore di comunicare all'Assemblea il parere della 1ª

Commissione sui citati emendamenti, se nel frattempo pervenuto.

Conviene la Commissione.

Si passa all'esame degli emendamenti.

In sede di esame dell'articolo 3, il senatore Brina dichiara di ritirare l'emendamento 3.1, riservandosi di ripresentarlo eventualmente in Assemblea.

In sede di esame dell'articolo 4, è accolto dalla Commissione l'emendamento 4.1 che, al comma 1, sostituisce le parole «30 giorni» con le altre «60 giorni».

In relazione poi all'emendamento 5.1, presentato dal senatore Brina con l'intento di sopprimere l'articolo 5, il presidente Berlanda fa presente che la 5ª Commissione si è espressa per il mantenimento di tale articolo, suggerendo tuttavia l'opportunità di fissare un limite (che potrebbe essere del 50 per cento) per quel che riguarda l'equiparazione del rilascio di fideiussione, a garanzia di operazioni di indebitamento, al rilascio delle delegazioni di pagamento.

I sottosegretari Pavan e Fausti si dichiarano contrari all'emendamento soppressivo, in quanto esso aumenterebbe la capacità di indebitamento degli enti locali; peraltro il rappresentante del Ministero dell'interno fa presente che il numero delle fideiussioni rilasciate dai comuni negli ultimi anni è cresciuto notevolmente.

Dopo un breve intervento del senatore Brina a sostegno del proprio emendamento, il senatore Triglia si dichiara favorevole a recepire il suggerimento avanzato dalla 5ª Commissione nel parere reso.

Il sottosegretario Fausti richiamandosi alle considerazioni svolte in precedenza dichiara di non poter accettare neanche il suddetto limite del 50 per cento.

Il senatore Brina ritira quindi l'emendamento 5.1 riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 6.

Dopo che il senatore Triglia ha ritirato l'emendamento 6.1, la Commissione accoglie l'emendamento 6.2, sempre del senatore Triglia, parzialmente modificativo della lettera b) del comma 2.

A proposito del proprio emendamento 6.3, parzialmente modificativo del comma 4, il

senatore Triglia fa presente che si tratta di far pagare le addizionali ivi previste anche a coloro che oggi ne sono esentati, in particolare le imprese di maggiori dimensioni.

I senatori Brina e Pizzol si dichiarano favorevoli all'emendamento, mentre il relatore Favilla dichiara di nutrire alcune perplessità, non avendo notizie specifiche sul numero delle imprese esentate dal pagamento delle addizionali.

Il senatore Ruffino dichiara di nutrire notevoli perplessità sull'emendamento, in quanto, a suo parere, un'eventuale approvazione verrebbe a colpire le piccole e medie imprese.

Il sottosegretario Fausti si dichiara contrario all'emendamento, che viene poi posto in votazione.

In sede di dichiarazioni di voto, il senatore Ruffino preannuncia il proprio voto contrario in quanto, non essendo ben chiara la situazione sulla quale si vuole incidere, esiste la concreta preoccupazione che vengano colpite le piccole e medie imprese.

L'emendamento 6.3, posto ai voti, è poi accolto.

In sede di esame degli emendamenti all'articolo 7 il senatore Favilla dichiara di ritirare due suoi emendamenti, 7.2 e 7.3, sul quale la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Si passa all'esame di alcuni emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 7.

In sede di esame dell'emendamento 7.0.1 presentato dal senatore Triglia e riguardante, fra l'altro, la questione della copertura percentuale (per il 1987 e il 1988) del costo complessivo di erogazione del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, il senatore Brina interviene a sostegno di un proprio subemendamento (sub 7.0.1) che intende aggiungere un ulteriore comma ai due commi dell'emendamento principale 7.0.1.

Posto ai voti il citato subemendamento è approvato; viene poi accolto l'emendamento principale 7.0.1 così modificato.

È poi esaminato l'emendamento 7.0.3 del senatore Triglia, così come da lui modificato nella seduta di ieri, e con un'ulteriore modifi-

ca riguardante l'esclusione di alcune somme già versate dagli enti per i contributi richiamati nell'emendamento stesso.

L'emendamento in questione, posto ai voti, è quindi accolto con le suddette modifiche.

Si passa ad esaminare un emendamento tendente ad aggiungere un ulteriore articolo al disegno di legge di conversione.

Viene esaminato l'emendamento 1.00.2 volto a prorogare al 30 aprile 1989 alcune ipotesi di sanatoria fiscale per determinati enti locali, ampliandone la platea dei beneficiari.

Il sottosegretario Senaldi sottolinea come il Consiglio dei ministri emenerà prossimamente un apposito decreto-legge che prorogherà l'attuale temine in scadenza (31 ottobre 1988) al 20 dicembre 1988.

Il senatore Triglia, richiamando il parere favorevole espresso alla 5ª Commissione sull'emendamento in questione, invita il Governo ad anticipare nella presente sede la soluzione definitiva del problema.

Il sottosegretario Senaldi dichiara di non poter accedere a tale proposta in quanto si tratta di immaginare un provvedimento di più ampio respiro che preveda ipotesi di sanatoria per casi non attualmente ricompresi nella vigente normativa.

I senatori Triglia, Favilla e Pizzol si dichiarano favorevoli all'emendamento così come formulato dai presentatori.

L'emendamento 1.00.2, posto ai voti, è infine approvato senza modifiche.

Si dà infine mandato al relatore Favilla di riferire favorevolmente in Assemblea sulla conversione in legge del decreto-legge n. 416 del 1988 con le modifiche apportate, autorizzandolo a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Berlanda avverte che la seduta, già convocata per oggi, giovedì 27 ottobre alle ore 15, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 13,15.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1988

56^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BOMPIANI

Intervengono il ministro per i beni culturali e ambientali Bono Parrino, i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Covatta e Brocca e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Saporito.

La seduta inizia alle ore 9,15.

AFFARI ASSEGNATI

Programma di interventi, predisposto dal Ministro per i beni culturali e ambientali, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 371, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 449.

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende il dibattito, rinviato nella seduta del 20 ottobre scorso.

Il relatore Spitella, richiamate le linee dell'approfondito dibattito svoltosi, illustra la propria proposta di parere, osservando che la Commissione ha preso atto del valore, per il patrimonio artistico italiano, dell'intervento straordinario effettuato negli ultimi due anni. La gestione delle risorse così impegnate, peraltro, avrebbe forse potuto essere più razionale se compiuta nell'ambito del bilancio ordinario, secondo le normali procedure e nel rispetto delle attribuzioni istituzionali dei vari organi. Infatti il testo del decreto-legge n. 371 del 1987, convertito dalla legge n. 449 dello stesso anno, è sostanzialmente generico e non fornisce sufficienti criteri o direttive: conseguentemente l'Amministrazione si è trovata in difficoltà nella sua applicazione, così come il

Parlamento nell'esprimere il proprio parere su tale applicazione. Il puro e semplice rifinanziamento del programma, compiuto dalla legge finanziaria del 1987, non ha fatto altro che reiterare tali problemi. Ciò dà ragione della diffusa insoddisfazione suscitata dalla necessità di dover scegliere fra un numero di domande ben superiore alle limitate risorse disponibili.

Dopo aver ricordato le questioni specificamente segnalate dai vari interventi nel dibattito, il relatore invita il Ministro a verificare la possibilità di operare taluni aggiustamenti al programma proposto, senza peraltro che ciò comporti ritardi nella sua attuazione: va lamentato, infatti, che perfino parte delle opere contemplate dal programma relativo allo scorso anno non sono ancora neppure iniziate. Appare quindi importante snellire le procedure di spesa, superando i ritardi connessi all'approvazione delle perizie in sede ministeriale.

Dal dibattito - prosegue il relatore - sono scaturite indicazioni utili anche nella prospettiva del nuovo disegno di legge preannunciato dal Ministro, nonché della riforma degli interventi straordinari. Occorre - a suo avviso - esaltare le responsabilità delle strutture periferiche del Ministero, e definire meglio il raccordo con le autonomie locali, anche alla luce dell'esito non soddisfacente degli incontri con gli assessori regionali tenutisi presso il Ministero. Conclude quindi invitando la Commissione ad un vigoroso impegno per una sempre più efficace tutela del patrimonio artistico nazionale.

Prende quindi la parola il senatore Nocchi, il quale osserva come il dibattito testè concluso, particolarmente franco e aperto, abbia certamente stimolato il Ministero ad elaborare il piano pluriennale di tutela e - aggiunge - anche la nuova legge organica. Annuncia poi una iniziativa del Gruppo comunista sul tema, al fine di sollecitare l'avvio del confronto parlamentare sui due argomenti.

Replica quindi il ministro Bono Parrino, la

quale sottolinea in primo luogo le estreme difficoltà di elaborare un programma soddisfacente: ad esempio, da una sola regione, la Campania, sono pervenute richieste pari al doppio del totale degli stanziamenti disponibili. Non c'è dubbio, del resto, che, sulla base della scarsa normativa esistente, ogni assessore regionale o membro del Parlamento possa lamentare l'esclusione di progetti meritevoli di finanziamento. Tuttavia, se qualche area è stata meno considerata, ciò non deriva certo da disattenzione del Ministro, ma dalle mancate segnalazioni delle Soprintendenze. Afferma quindi che aver rifinanziato senza alcuna modifica la legge n. 449 è stato un atto di superficialità, che avrebbe potuto essere evitato alla luce dei risultati del primo esperimento. Il Ministero infatti ha assoluta necessità di ricevere criteri oggettivi per indirizzare la propria azione, in mancanza dei quali è soggetto alle più varie pressioni localistiche, se non clientelari. Il Ministro insiste quindi sulla necessità che la salvaguardia dei beni culturali venga effettuata secondo i meccanismi ordinari, in un quadro ordinato di programmazione che predetermini chiaramente priorità, obiettivi e metodi. Dichiarando quindi che l'innovativo metodo di consultazione da lei avviato con le regioni ha riscosso ampio consenso, e che sta procedendo ad una indagine sulle cause dei ritardi nella spesa.

Dopo che il presidente Bompiani ha sottolineato la necessità che il Parlamento proceda, in via generale, a verificare i risultati prodotti dall'applicazione delle leggi approvate, rivolgendo altresì al Ministro la viva raccomandazione a vigilare affinché le opere di restauro iniziate vengano completate, la Commissione conferisce al senatore Spitella il mandato a redigere un parere favorevole, con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

IN SEDE DELIBERANTE

Sistemazione definitiva degli assegnisti assunti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1° giugno 1977, n. 285, dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto Mario Negri di Milano (951)

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione rinviata nella seduta del 20 ottobre.

Il sottosegretario Saporito dà conto degli incontri tecnici avuti anche presso il Ministero del tesoro, nei quali si sono esplorate varie possibilità; l'intesa raggiunta prevederebbe l'introduzione di un nuovo emendamento all'articolo 4 del disegno di legge, con la sostituzione, al comma 1, delle parole: «con i posti» con le altre: «con la metà dei posti». Un altro emendamento all'articolo 3 prevede l'aggiunta della seguente formula: «fatta eccezione per i profili di ricercatore», allo scopo di chiarire senza possibilità di dubbio il trattamento economico spettante ai ricercatori medesimi. Il Sottosegretario informa poi che non è stato possibile avviare incontri conclusivi con la regione Lombardia, per quanto attiene agli assegnisti assunti dall'Istituto Mario Negri di Milano, in quanto la regione medesima versa attualmente in stato di crisi politico-amministrativa.

Il presidente Bompiani osserva che la dichiarazione del Sottosegretario testimonia degli sforzi concordemente compiuti dal Governo e dal Parlamento per avviare a soluzione il problema degli assegnisti assunti in base alla legge n. 285 del 1977.

Il senatore Vesentini chiede alcuni chiarimenti in merito alle modalità di assunzione degli assegnisti stessi, in relazione a quanto previsto dalle nuove norme finanziarie per il 1989. A suo avviso l'emendamento presentato dal Sottosegretario all'articolo 3 è con ogni probabilità superfluo e la situazione considerata non è ritenuta meritevole di specifica disciplina. Preannuncia comunque il proprio consenso, qualora tale modifica possa ritenersi utile per rimuovere ogni possibile dubbio.

La senatrice Callari Galli domanda a sua volta di conoscere i criteri che saranno utilizzati nel calcolo della metà dei posti disponibili a norma dell'articolo 4, secondo la nuova formulazione proposta dal Governo. Osserva poi criticamente che il prolungato dibattito sul disegno di legge ha condotto a soluzioni sempre più riduttive; l'approdo raggiunto non appare quindi ottimale. Annunciando la prossima presentazione di una iniziativa legislativa sulla materia da parte del proprio Gruppo, conclusivamente ritiene di condividere le perplessità espresse dal senatore Vesentini riguardo all'emendamento del Governo presentato all'articolo 3.

Precisato dal Presidente Bompiani che il disegno di legge menzionato dalla senatrice Callari Galli non è stato ancora assegnato alla Commissione, il sottosegretario Saporito rileva che senza dubbio il provvedimento in discussione introduce una deroga ai principi generali che ispirano la manovra economica in atto. Fornisce quindi i richiesti chiarimenti circa la formazione delle graduatorie a norma dell'articolo 4, assicurando che le modalità previste non danneggiano gli assegnisti, i quali sono immessi in ruolo sulla base di quanto disposto dall'articolo 3, comma 2; in particolare sarà garantita l'anzianità da loro maturata.

Il presidente Bompiani, constatando l'assenza del relatore, senatore Zecchino, e per favorire un approfondito esame degli emendamenti presentati, rinvia il seguito della discussione ad una prossima seduta.

Norme interpretative ed integrative delle disposizioni di cui agli articoli 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, relativo ai professori universitari ordinari, straordinari ed associati (1191), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 20 ottobre.

Il sottosegretario Covatta prendendo atto delle risultanze emerse dal Comitato ristretto, espone nel corso della precedente seduta, ritiene opportuno procedere alla soppressione del comma 3 dell'articolo 1 secondo il testo approvato dalla Camera dei deputati, in considerazione delle numerose perplessità che tale disposizione ha alimentato. A suo avviso poi va confermato l'articolo 2 mentre, quanto all'articolo 3, presenta un proprio emendamento sostitutivo che recepisce l'orientamento espresso dal dibattito. Quanto poi agli emendamenti presentati dal relatore, il giudizio del Governo è sicuramente positivo in merito all'articolo aggiuntivo relativo agli osservatori astronomici; analogo giudizio riguarda l'articolo aggiuntivo concernente l'indennità di carica dei rettori, fatta esclusione per il comma 2, in quanto per i prorettori valgono considerazioni diverse. Il Sottosegretario,

prendendo atto della inopportunità di trattare in questa sede la questione del collocamento a riposo dei professori universitari, suggerisce alla Commissione che tale profilo verrà in considerazione quando si discuterà un apposito disegno di legge presentato dal Governo alla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Arduino Agnelli, condivide pienamente le considerazioni svolte dal Sottosegretario ribadendo anch'egli la necessità di approvare l'emendamento formulato in merito agli osservatori astronomici nonché l'altro relativo alla indennità di carica dei rettori. Di conseguenza dichiara di ritirare le restanti proposte di emendamento.

Dopo che il senatore Vesentini ha segnalato una incongruenza fra il nuovo testo dell'articolo 3, proposto dal Governo, e il comma 2 dell'articolo 2, il sottosegretario Covatta fa presente che, in base alla prima norma citata, è esclusa la facoltà, per i docenti a tempo pieno, di cumulare la retribuzione ed eventuali emolumenti legati ad incarichi. Il senatore Vesentini preannuncia un subemendamento volto a chiarire in termini inequivocabili la questione. La senatrice Callari Galli concorda, e aggiunge, quanto all'indennità dei rettori, che si dovrebbe verificare l'opportunità di differenziarla in relazione alla varietà delle situazioni nei vari atenei.

Nuovamente il sottosegretario Covatta interviene per chiarire che il comma 2 dell'articolo 2 ha il fine di rendere possibile l'erogazione di indennità da parte di enti pubblici, i quali in molti casi non godono attualmente della necessaria autonomia a tal fine. Dichiara quindi di insistere per la approvazione dell'emendamento relativo all'indennità di carica per i rettori, dicendosi favorevole ad un rinvio all'autonomia delle singole università per l'ulteriore regolamentazione della materia. Risponde poi ad un quesito del presidente Bompiani, avvertendo che il Consiglio dei ministri ha già approvato, il 9 agosto scorso, un disegno di legge sui temi da lui segnalati.

Si passa all'esame degli articoli.

Il relatore Arduino Agnelli illustra un emendamento, volto a sopprimere, secondo le indicazioni emerse dal Comitato ristretto, il comma 3 dell'articolo 1, sul quale il sottosegretario Covatta si rimette alla Commissione.

Con distinte votazioni, vengono approvati l'emendamento, l'articolo 1 così emendato e l'articolo 2 nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Vesentini illustra un subemendamento all'emendamento del Governo interamente sostitutivo dell'articolo 3, con il quale propone di inserire le parole: «a titolo gratuito» dopo le parole: «comunque svolte», facendo presente che la gratuità non riguarda i rimborsi.

Sul subemendamento si svolge una breve discussione, con interventi del presidente Bompiani (il quale lamenta le distorsioni arrecate alla vita universitaria dal manicheismo nel distinguere i docenti a tempo pieno e quelli a tempo definito) e della senatrice Callari Galli (la quale, favorevole ad una organica revisione della materia, ritiene tuttavia opportuno il sub-emendamento chiarificatore testè illustrato).

Dopo che il relatore ha espresso parere contrario, il sottosegretario Covatta dichiara di giudicare il subemendamento addirittura punitivo, perchè impedirebbe anche quelle forme di compenso che l'attuale regime ammette per i professori a tempo pieno, ed inoltre suscettibile di condurre a conseguenze paradossali. Invita quindi il presentatore a ritirarlo.

Il senatore Vesentini trasforma il subemendamento nel seguente ordine del giorno, che il sottosegretario Covatta accoglie come raccomandazione:

«La 7ª Commissione del Senato della Repubblica, nell'approvare il disegno di legge n. 1191,

impegna il Governo:

ad interpretare l'articolo 3 nel nuovo testo, nel senso che le attività ivi richiamate siano svolte senza compensi aggiuntivi».

0/1191/7/1

VESENTINI

Con distinte votazioni, successivamente, la Commissione approva l'emendamento del Governo sostitutivo dell'articolo 3, l'articolo 4 e l'emendamento del relatore, già illustrato, volto ad inserire un articolo aggiuntivo in materia di osservatori.

Segue quindi un breve dibattito sull'emendamento del Governo, già illustrato in un nuovo

testo, mirante ad inserire un articolo aggiuntivo concernente le indennità di carica per i rettori e i direttori delle università. Il senatore Vesentini si dice contrario, poichè il testo affronta solo parzialmente il problema; il sottosegretario Covatta ne ribadisce la validità. Posto quindi ai voti, l'emendamento stesso, previa dichiarazione di astensione del Gruppo comunista da parte della senatrice Callari Galli, è approvato.

La Commissione approva quindi il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

Covello ed altri: Nuova disciplina degli istituti dei ciechi (666)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo il senatore Manzini, il quale fa presente come l'argomento, di grandissima importanza anche per la sua diretta connessione con il più generale problema dell'inserimento dei portatori di *handicap* nella scuola, sia stato dibattuto da molto tempo. Il relatore ricorda quindi le varie teorie circa i modi di realizzare l'inserimento dei ciechi nella scuola, nella società e nel mondo del lavoro, da quelle favorevoli all'integrazione nelle strutture comuni, a quelle che privilegiano gli istituti o le scuole speciali. In verità, l'esperienza dimostra che nè l'inserimento «selvaggio», nè la relegazione in un «ghetto» possono condurre a risultati soddisfacenti: la soluzione più efficace consiste in un approccio integrato, ed è questa l'ispirazione del provvedimento, che mira a coinvolgere una molteplicità di soggetti istituzionali, strutture e servizi.

I proponenti, prosegue il relatore, mirano anche, sulla base delle indicazioni formulate dalle associazioni interessate, al recupero dei molti istituti ora in fase di smantellamento: sono infatti solo due in tutta Italia gli istituti ancora pienamente operanti. Dopo essersi soffermato sul problema degli insegnanti di sostegno agli studenti handicappati (ai quali è necessario garantire un particolare *status*), il relatore sottolinea la difficoltà di definire una normativa efficace, che delinea rapporti chiari fra i vari Ministeri, le Regioni e gli enti locali, e

configuri chiaramente le attribuzioni degli istituti. Sarà pertanto necessario - egli conclude - che la Commissione effettui una approfondita riflessione.

Si apre il dibattito.

Prende la parola il senatore Mezzapesa, il quale, dopo aver manifestato piena adesione allo spirito del disegno di legge, osserva che è necessario superare l'approccio eccessivamente globale posto a fondamento della legge n. 517 del 4 agosto 1977. Se infatti aver definito come obiettivo finale la piena integrazione degli handicappati nella scuola rimane una conquista irreversibile, l'esperienza del decennio trascorso ha fatto emergere i punti deboli di quella normativa, che trascurava di considerare le diversità di esigenze, tecniche e strumenti, legate alle varie forme di *handicap*. Obiettivo della legge, dunque, deve essere quello di integrare efficacemente i giovani ciechi, avvalendosi anche di quegli istituti che, dopo l'approvazione della legge n. 517, sono precipitati in una gravissima crisi. Se dunque, come molti esperti sostengono, l'integrazione deve iniziare fin dalla scuola materna, questa deve essere sapientemente guidata mediante il ricorso a tutti gli opportuni supporti.

Dopo aver deplorato la furia iconoclasta contro tutte le cosiddette istituzioni chiuse che ha condotto nello scorso decennio alla chiusura di istituti specializzati di grandissimo pregio, il senatore Mezzapesa conclude affermando che il testo merita consenso poichè appare garantista nei confronti dei patrimoni degli istituti e rispettoso delle loro norme istitutive, nell'obiettivo di rinnovarli e di inserirli in un ampio contesto di interventi di sostegno.

Il senatore Manzini chiarisce che attualmente risultano funzionanti soltanto due istituti (uno a Napoli ed uno a Palermo) mentre altri istituti sono in via di chiusura, su richiesta degli interessati, ovvero per intervento delle autorità.

La senatrice Callari Galli ritiene necessaria una ulteriore informazione sugli istituti ancora in attività nonché sullo stato giuridico degli altri avviati alla chiusura, non condividendo appieno il giudizio espresso dal relatore sull'attuazione della legge n. 517 del 1977. A suo avviso sarebbe altresì utile acquisire gli eventuali testi legislativi approvati al riguardo dalle regioni; l'orientamento che il legislatore si

accinge ad assumere in merito al problema dei non vedenti è infine suscettibile di influenzare le scelte relative anche agli altri portatori di *handicap*.

Anche per il senatore Nocchi appare proficuo acquisire la legislazione regionale emanata; egli dichiara la propria preoccupazione per l'attivazione di strutture formative speciali, tenuto conto della tendenza più aggiornata, e che egli condivide, basata sull'integrazione dei soggetti colpiti da *handicap*. L'esperienza degli insegnanti di sostegno appare d'altronde negativa, la qualificazione professionale di tali docenti lascia spesso a desiderare e questa circostanza va valutata ai fini di un giudizio sull'attuazione della ricordata legge n. 517. Conclude augurandosi che il legislatore non voglia contraddire l'orientamento assunto in quella occasione con un largo consenso tra le forze politiche.

Il presidente Bompiani, ricordato che l'Ufficio di Presidenza della Commissione ha da tempo esaminato la possibilità di approfondire il tema degli insegnanti di sostegno, condivide e fa propria la richiesta di un'ulteriore documentazione sul disegno di legge in esame e ricorda che precisi riferimenti sulla legislazione regionale possono essere rinvenuti nella relazione che correda il disegno di legge n. 276, da lui sottoscritto insieme ad altri senatori, recante norme quadro per la prevenzione degli *handicaps*, l'assistenza e l'integrazione sociale delle persone handicappate.

Il sottosegretario Brocca, condivise le esigenze di approfondimento emerse nel corso del dibattito, pone in risalto una certa ambiguità insita nel disegno di legge circa la ripartizione di competenze tra lo Stato e le regioni. Osserva inoltre che la legislazione vigente difetta di una normativa quadro regolante i vari tipi di *handicaps*, entro la quale possono essere inquadrati i singoli aspetti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Boggio ed altri: Normalizzazione dell'intonazione di base degli strumenti musicali (1218)

(Discussione e rinvio)

Il presidente Bompiani avverte che stante l'assenza del relatore, senatore Rigo, egli

stesso ne svolge le funzioni nel corso della discussione odierna e dà la parola al senatore Boggio per una illustrazione delle finalità che hanno determinato la presentazione del disegno di legge.

Il senatore Boggio dichiara che il provvedimento intende promuovere la normalizzazione dell'intonazione di base degli strumenti musicali, attuata in passato con atti amministrativi. Il diapason ha assunto comunque una grande rilevanza tanto da spingere il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, il 3 giugno 1971, a raccomandare ai Governi di adottare una normalizzazione di base. A suo avviso il Parlamento è sicuramente competente ad intervenire su questa *vexata quaestio*. Reso omaggio all'opera di sensibilizzazione attuata al riguardo dall'Istituto Schiller, il senatore Boggio ricorda che nella precedente legislatura l'analogo disegno di legge n. 296, presentato dai senatori Mascagni ed altri, prevedeva il limite di 440 Hertz. Sulla base delle indicazioni del predetto Istituto e sulla scorta dell'autorevole parere di Giuseppe Verdi, richiamato nella relazione annessa al disegno di legge, egli ha ritenuto di indicare invece il limite di 432 Hertz come quello che più si avvicina alla voce umana. In realtà non vi è un diapason scientificamente univoco, dal momento che i limiti invalsi sono convenzionali ed i costruttori di strumenti si sono regolati sulla base delle proprie convinzioni soggettive, accostandosi alla voce umana ed assicurando una maggiore o minore brillantezza di suoni. Queste esigenze variano anche in relazione alla natura degli strumenti (gli strumenti ad arco, ad esempio, sono regolati normalmente su valori più

ridotti); secondo poi le richieste di certi direttori d'orchestra si è giunti fino al limite di 450 Hertz, mentre a giudizio di autorevoli studiosi autori come Beethoven vanno eseguiti con limiti non superiori a 415 Hertz, limiti che forniscono una esecuzione completamente diversa da quella per lo più conosciuta. È noto invece che altri autori sono resi in maniera più efficace adottando limiti di diapason più elevati. Una completa libertà in materia porterebbe tuttavia, ad avviso del senatore Boggio, ad un generale innalzamento fino al livello di 440 Hertz ed oltre; la corsa all'acuto determinerebbe un deterioramento dei violini di pregio e renderebbe inoltre oltremodo difficoltosa e rovinosa l'esecuzione alle voci liriche.

Tenuto conto che lo Stato interviene nel settore incentivando sotto varie forme l'ascolto della musica si rende necessario, prosegue il senatore Boggio, un provvedimento legislativo in assenza di interventi di carattere amministrativo. Il disegno di legge prevede comunque la possibilità di variare i livelli di diapason quando non è previsto un accompagnamento vocale, fermo restando che i cantanti possono pretendere nella loro esecuzione il limite di 432 Hertz. Il limite superiore di 440 Hertz appare insostenibile, perchè con il riscaldamento degli strumenti il diapason tende inevitabilmente a salire. Conclusivamente una normativa al riguardo è oltremodo utile per salvaguardare le voci e gli strumenti senza tuttavia menomare la libertà artistica di alcuno.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12.40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1988

69ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

MARIOTTI

*Interviene il ministro della marina mercantile Prandini.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE DELIBERANTE****Disposizioni concernenti l'industria navalmeccanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale (1287)**

(Discussione e rinvio)

Riferisce sul disegno di legge in titolo il senatore Patriarca il quale, nel ricordare la crisi che negli ultimi anni ha investito le marine di tutti i paesi industrializzati - che hanno visto ridurre progressivamente la propria consistenza a vantaggio delle marine che godono di migliori condizioni per quanto riguarda il regime dei costi - richiama all'attenzione della Commissione la circostanza per cui l'armamento italiano, grazie agli interventi predisposti dal Governo e dal Parlamento soprattutto attraverso le leggi n. 848 del 1984 e 856 del 1986, è riuscito a frenare la propria caduta, conservando una consistenza proporzionalmente superiore alle altre marine europee.

Rileva quindi che il disegno di legge n. 1287 si inquadra in un processo in atto già da qualche anno tendente a recuperare e a promuovere lo sviluppo della flotta italiana; tale disegno, egli aggiunge, si articola in due provvedimenti già approvati dal Consiglio dei Ministri e all'esame del Parlamento e altri due

provvedimenti in fase di avanzata preparazione presso il Ministero della marina mercantile, dei quali l'uno riguarda l'abolizione di alcuni vincoli che gravano sull'armamento italiano e l'altro l'intervento dello Stato a favore dei cantieri navali secondo le linee fissate dalla sesta direttiva della Comunità europea. Nel prendere atto che i quattro progetti costituiscono un importante nucleo di politica marittima, sebbene non siano raccolti in un unico documento come era originariamente nelle intenzioni del Governo, il senatore Patriarca sollecita il ministro Prandini a presentare al più presto i due disegni di legge mancanti ed in particolare quello relativo ai contributi ai cantieri, che ha dovuto essere stralciato dal disegno di legge in esame per l'insufficienza dei fondi stanziati nella legge finanziaria per il 1988. Per tali ragioni, prosegue l'oratore, il disegno di legge n. 1287 recepisce la sesta direttiva CEE solo per la parte che consente di concedere all'armamento un aiuto in termini di credito nella misura in cui il costo del danaro sul mercato finanziario supera il livello internazionale fissato dall'OCSE. Esso prevede inoltre alcune facilitazioni fiscali e amministrative a favore dell'armamento, riordina giuridicamente il sistema della doppia registrazione delle navi noleggiate a scafo nudo ed introduce gli albi speciali per le imprese di costruzione, ripartizione e demolizione navali. A tale riguardo il senatore Patriarca, nel dare atto al Ministro dell'impegno profuso per il risanamento del settore marittimo, auspica che anche per il futuro egli tenga conto della necessità di procedere con gradualità, al fine di evitare fratture e scontri con le forze sindacali rappresentative dei lavoratori delle compagnie portuali, le quali hanno dato prova in molti casi di possedere un notevole patrimonio di professionalità che va a suo avviso opportunamente salvaguardato.

Il senatore Patriarca dà quindi conto del contenuto dell'articolato, rilevando che nella prima parte viene proposto per la concessione

di contributi all'impresa armatoriali (pari alla differenza finanziaria tra il mercato interno e quello internazionale) un meccanismo applicativo del tutto coerente con la direttiva CEE, pur prevedendosi all'articolo 4 una maggioranza dell'intervento statale per le imprese che si impegneranno a mantenere le navi di proprietà italiana per un certo numero di anni, in linea con un preciso orientamento politico del Governo che sembra condiviso dalla Comunità. Egli si sofferma quindi sull'articolo 6, il quale prevede un incentivo per le aziende che acquistano all'estero navi di seconda mano di giovane età anche allo scopo di favorire, attraverso l'acquisizione rapida di una certa aliquota di naviglio, una maggiore occupazione di lavoratori marittimi che possa compensare gli eventuali effetti negativi derivanti sul piano occupazionale dall'applicazione della nuova normativa sul regime della doppia registrazione. Nel rilevare che a tale mercato si rivolgono nella maggior parte dei casi le aziende medie e minori, il relatore preannuncia la presentazione di una proposta emendativa dell'articolo 6.

Dopo aver illustrato le norme del titolo II, volte a porre maggiore ordine nel settore, particolarmente per quanto riguarda le piccole e piccolissime aziende, il relatore sottolinea l'importanza del titolo III, auspicando che la ricerca nel settore marittimo sia incentivata ed orientata in particolare verso quei problemi che possono influire sulla riduzione dei costi di gestione delle navi al fine di raggiungere una maggiore competitività sul mercato internazionale. A suo avviso, su tale linea dovrebbe orientarsi anche l'attività della Vasca Navale, al quale il provvedimento destina risorse eccessive rispetto ai risultati ottenuti sul piano della ricerca; e deve essere pertanto opportunamente rivisto sul punto il disegno di legge, egli prosegue, anche in considerazione del ruolo svolto nel settore dal CETENA,

Nel dar conto del contenuto dell'articolo 15, che modifica l'articolo 156 del codice della navigazione al fine di introdurre anche nell'ordinamento italiano l'istituto della doppia registrazione già sperimentato negli altri paesi industrializzati, per contrastare il fenomeno del cosiddetto *flagging out*, il senatore Patriarca auspica che lo strumento giuridico venga

gestito in modo da non aver impatti negativi sull'occupazione e nella visione della politica di rilancio della marina mercantile.

Dopo aver quindi illustrato gli altri articoli del provvedimento, preannuncia una serie di emendamenti in materia di certificazione dei bilanci delle imprese armatoriali, fiscalizzazione degli oneri sociali, stato del personale dell'Istituto per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima ed eliminazione dei vincoli che attualmente gravano sull'attività della piattaforma Micoperi, nonché sulle norme interpretative contenute nell'articolo 19.

Il senatore Patriarca, espresso apprezzamento per l'attività del Ministro, si rammarica che analoga sensibilità verso i settori dell'economia marittima non venga mostrata dal Governo nel suo complesso, il quale destina ad esso stanziamenti esigui anche nell'ambito del disegno di legge finanziaria per il 1989 e ribadisce infine l'opportunità di dedicare una particolare attenzione alla sorte delle compagnie portuali.

Il ministro Prandini, nel condividere l'opportunità di stimolare adeguatamente la ricerca nel settore marittimo, sottolinea la necessità di adeguare la marina mercantile italiana alle condizioni di più acuta concorrenzialità derivanti dall'attuazione del mercato unico europeo, in vista del quale appare perciò inevitabile agire anche sui ritardi culturali e organizzativi delle forze sindacali e delle realtà portuali.

Il vice presidente Mariotti propone il rinvio del seguito della discussione.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

Il vice presidente Mariotti sospende quindi la seduta.

La seduta sospesa alle ore 10,45, riprende alle ore 13,05.

Disposizioni per la realizzazione di infrastrutture nell'area portuale di Ancona e di Ravenna (1310)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo il vice presidente Mariotti, il

quale fa presente che nell'ambito delle indicazioni contenute nel piano generale dei trasporti si è ritenuto opportuno prevedere per i porti di Ancona e Ravenna alcuni interventi strutturali in relazione ad opere indifferibili ed urgenti previste dai relativi piani regolatori portuali. Nel ricordare che i due porti, entrambi di seconda categoria, sviluppano un consistente traffico per il movimento di merci sbarcate ed imbarcate, il relatore sottolinea l'insufficienza delle attuali infrastrutture rispetto alle nuove esigenze e caratteristiche del trasporto marittimo, evidenziando in particolare la necessità di potenziare il ruolo dei *terminal* marittimi per i traffici intermodali. Il senatore Mariotti ricorda altresì che a seguito della recente trasformazione della centrale Enel di Bastardo si è reso necessario l'approvvigionamento di notevoli quantitativi di carbone il cui flusso avverrà tramite il porto di Ancona. Nel rilevare che agli oneri derivanti dal provvedimento, stimabili rispettivamente in lire 127.500 milioni per il porto di Ravenna ed in lire 230 milioni per quello di Ancona, si farà fronte mediante lo stanziamento indicato nell'articolo 4, il relatore passa ad illustrare l'articolo 1 che autorizza la spesa complessiva di 50 miliardi nel triennio 1988-1990, l'articolo 2, in base al quale il Ministro della marina mercantile, di concerto con il Ministro dei lavori pubblici, approva il programma delle opere da realizzare tenendo conto dei piani regolatori portuali, delle priorità degli interventi e con l'indicazione dei tempi di attuazione e dei mezzi finanziari occorrenti e l'articolo 3 il quale fa salva la normativa vigente in materia, ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 2 della legge n. 961 del 1967 e successive modificazioni per quanto riguarda le infrastrutture realizzate nell'area portuale di Ancona.

Il vice presidente Mariotti ricorda infine che è stato acquisito il parere favorevole della 1ª Commissione e che la 5ª Commissione, preso atto dei chiarimenti forniti con una nota aggiuntiva dal Ministero della marina mercantile sulla complessiva portata finanziaria del testo, si è dichiarata favorevole all'ulteriore *iter* del provvedimento.

Non essendovi intervenuti nella discussione generale, si passa all'esame dell'articolo 1.

Il senatore Cascia illustra un emendamento con il quale la spesa complessiva viene riquantificata in lire 60 miliardi per il triennio 1989-91.

Tale emendamento, favorevoli il relatore ed il rappresentante del Governo, viene quindi posto ai voti ed approvato.

Posto ai voti ed approvato l'articolo 1 nel testo così emendato, si passa all'esame dell'articolo 2.

Il senatore Mancia illustra un emendamento volto a specificare che per l'approvazione del programma delle opere da realizzare nei due porti debbano essere sentiti i comuni interessati; un successivo emendamento a tale articolo, illustrato dal senatore Cascia, prevede invece che l'approvazione del programma avvenga d'intesa con i comuni di Ancona e Ravenna.

Dopo che il relatore ed il ministro Prandini si sono dichiarati favorevoli al primo e contrari al secondo di tali emendamenti, viene posto ai voti ed approvato l'emendamento all'articolo 2 del senatore Mancia. Il senatore Cascia ritira l'emendamento da lui presentato.

Posto ai voti ed approvato l'articolo 2 nel testo così emendato, si passa all'esame dell'articolo 3.

Il senatore Cascia illustra un emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 3.

Dopo che il senatore Mariotti ha proposto di sopprimere l'intero articolo 3 ed il ministro Prandini si è dichiarato favorevole a tale proposta, viene posto ai voti ed approvato tale emendamento soppressivo, dichiarandosi concluso l'emendamento del senatore Cascia.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il senatore Mancia illustra un emendamento a tale articolo con il quale si precisa che all'onere derivante dall'applicazione del provvedimento si provvederà utilizzando anche l'accantonamento previsto nella legge finanziaria 1988.

Tale emendamento viene posto ai voti ed approvato con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo. L'articolo 4 è approvato nel testo emendato.

Viene quindi posto ai voti ed approvato il disegno di legge nel suo complesso nel testo così emendato.

Modifica al quadro A della tabella allegata alla legge 22 dicembre 1984, n. 893, relativa alla qualifica di ispettore generale superiore delle telecomunicazioni (1054)

(Seguito della discussione e rinvio)

Non essendo ancora pervenuto il parere della 5^a Commissione, il vice presidente Mariotti propone di rinviare il seguito della discussione.

Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni in materia di parcheggi e programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate (656)

(Seguito dell'esame; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il vice presidente Mariotti comunica anzitutto che non essendo ancora pervenuto il parere della 5^a Commissione, la Presidenza del Senato non si è trovata in condizione di poter esaminare la richiesta di trasferimento alla sede redigente deliberata dalla Commissione nella seduta del 19 ottobre; conseguentemente, il provvedimento non potrà essere inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea delle prossime settimane. In considerazione di ciò e dell'oggettiva urgenza del provvedimento, propone che la Commissione soprasseda alla decisione del 19 ottobre scorso e chieda il trasferimento alla sede deliberante per il disegno di legge in titolo.

Con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione conviene quindi all'unanimità sulla proposta del vice presidente Mariotti.

La seduta termina alle ore 13,35.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9^a)**

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1988

50^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
MORA*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Cimino.**La seduta inizia alle ore 9,35.***PER COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SU TALUNI
URGENTI PROBLEMI DEI COMPARTI VITIVINICO-
LO ED OLIVICOLO**

Il senatore Margheriti rileva la necessità che il Governo riferisca in Commissione e faccia il punto della situazione in merito agli stanziamenti per la pubblicità del consumo del vino, in occasione dei campionati di calcio; problema che egli ha già posto all'attenzione della Commissione e del Governo nella seduta del 15 giugno di quest'anno, senza avere alcun esito fino ad oggi.

Chiede inoltre che il Ministro dell'agricoltura, coerentemente con l'impegno assunto, sottoponga il piano vitivinicolo nazionale ad una preventiva discussione in Parlamento, tenuto conto delle grandi implicazioni che tale piano ha nell'economia agricola del nostro paese.

Il senatore Margheriti richiama poi all'attenzione della Commissione e del Governo la drammatica situazione in cui si trovano le regioni colpite dalle calamità del gennaio 1985, che danneggiarono gravemente o distrussero gran parte degli olivi nelle regioni dell'Italia centrale. I finanziamenti messi a disposizione dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, egli aggiunge, sono risultati

insufficienti ad attuare i piani approvati dai competenti organi regionali: nella sola regione Toscana, ad esempio, mancano ancora oltre 98 miliardi di lire per far fronte all'attuazione di 68 progetti collettivi di reimpianto per oltre 27 miliardi; restano inoltre sospese 6.020 pratiche di ristrutturazione vinicola per un importo di oltre 9 miliardi.

Su questi problemi egli ha presentato una specifica interrogazione, cui sollecita una risposta da parte del Governo.

Il presidente Mora fornisce alcune delucidazioni di carattere procedurale, anche in riferimento alla prevista riunione dell'Ufficio di presidenza sui lavori della Commissione.

Il sottosegretario Cimino fa presente che il piano vitivinicolo è in via di ultimazione, ma non ancora in condizione di essere presentato. Il Ministro ha avuto modo di acquisire elementi di valutazione dai vari operatori del comparto e non è escluso che verrà sentita la Commissione agricoltura del Senato e quella della Camera dei deputati.

Segue un ulteriore breve intervento, per precisazioni, del senatore Margheriti circa gli stanziamenti per la pubblicità del consumo del vino in occasione dei campionati di calcio e quindi il sottosegretario Cimino dichiara che sarà cura del Ministro dare i chiarimenti richiesti.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme per il trasferimento nei ruoli della Cassa per la formazione della proprietà contadina del personale in servizio presso la stessa, proveniente dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste ovvero da enti di interesse agricolo (1180)

(Discussione e rinvio)

Il senatore Micolini riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo, rilevando anzitutto che si tratta di un provvedimento il cui iter parlamentare va accelerato al massimo (tenuto anche conto dei ritardi subiti a causa della fine anticipata della scorsa legislatura), al

fine di assicurare alla Cassa per la formazione della proprietà contadina la possibilità di amalgamare al proprio interno il personale attualmente in servizio, composto da 20 unità - comandate dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste e da enti di interesse agricolo - e da 50 elementi assunti direttamente nei ruoli della Cassa.

Rilevate le negative conseguenze che derivano, sul piano operativo, dal mancato trasferimento nei ruoli propri della Cassa di tale personale comandato e dopo aver sottolineato che l'approvazione del provvedimento in esame consentirà alla Cassa stessa di avviare a soluzione il problema organizzativo interno (anche se resterà da attuare il completo assetto organico di 120 unità previste dal vigente regolamento), il relatore Micolini si sofferma sulle caratteristiche di ente pubblico autonomo parastatale della Cassa stessa e ne illustra i compiti istituzionali, tesi a favorire la formazione e l'ampliamento della proprietà coltivatrice, sia su richiesta di singoli coltivatori che di cooperative agricole.

L'organismo in questione, prosegue il relatore, esercita inoltre le funzioni di ente fondiario promuovendo interventi nel settore della silvicoltura e in altri connessi all'attività agricola, per l'incremento del reddito di aziende diretto-coltivatrici singole e associate e per favorire il miglioramento della qualità di vita nelle campagne.

Evidenziate quindi le funzioni di fidejussione su finanziamenti agevolati per opere di miglioramento fondiario e agrario e l'erogazione di contributi e finanziamenti agevolati sulla spesa sostenuta dai propri assegnatari, il relatore rileva come la Cassa, per tale molteplice attività svolta sull'intero territorio nazionale, disponga difatto di sole 70 unità di personale, di cui 20 tuttora anacronisticamente in posi-

zione di comando. Nè, aggiunge il relatore, va sottovalutata la imbarazzante situazione che scaturisce da una diversità di trattamento giuridico ed economico di un personale che svolge nello stesso posto analoghi compiti.

Successivamente ricorda che la Cassa ha condotto operazioni per circa 100 miliardi a favore della proprietà diretto-coltivatrice nel 1987 e prevede un ammontare di 150 miliardi al termine dell'anno in corso.

Accennato quindi agli aspetti gestionali e patrimoniali dell'Istituto, il relatore si avvia alla conclusione rilevando che l'inquadramento nei ruoli organici delle 20 unità del personale comandato non determina alcuna spesa per l'Erario, trattandosi di personale già in servizio. Auspica una sollecita approvazione del provvedimento.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Margheriti interviene rilevando di concordare sull'obiettivo della unitarietà dell'organico del personale della Cassa, da utilizzare nel modo più funzionale possibile, senza motivi di turbamento.

Rilevato poi che sulla stessa Cassa per la proprietà contadina sono stati presentati altri disegni di legge che attengono a materia più complessa (funzioni della Cassa), dichiara di considerare un atto dovuto (che avrebbe dovuto essere adottato prima) l'inquadramento del personale distaccato nei ruoli della Cassa ed auspica che i corrispondenti posti di ruolo che si libereranno negli organici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste vengano occupati al più presto.

Il presidente Mora fa quindi presente che sul disegno di legge è prevista l'acquisizione dei pareri delle Commissioni 1^a, 5^a e 11^a.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,00.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1988

71^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CASSOLA

Intervengono i sottosegretati di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese e per il commercio con l'estero Rossi.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

Galeotti ed altri: Istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per l'accertamento dei danni alle cose derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e natanti (822)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 19 ottobre.

Il relatore Amabile ricorda brevemente lo stato dei lavori e, con riferimento a recenti polemiche, precisa che nessuna disposizione del disegno di legge in titolo impedisce ai periti industriali di iscriversi all'Albo dei periti assicurativi.

Si passa alla votazione.

Senza discussione e senza modifiche vengono separatamente posti in votazione, e approvati, gli articoli da 1 a 14.

Si passa all'articolo 15.

Viene accolto un emendamento in materia di tariffe e, successivamente, è approvato l'articolo 15 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 16.

È messo ai voti, e accolto, un emendamento sostitutivo del primo comma, relativo alla

copertura finanziaria: è quindi approvato l'articolo 16 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 17.

È posto in votazione, e accolto, un emendamento aggiuntivo sui termini temporali relativi alla determinazione delle tariffe. L'articolo 17 viene successivamente approvato con la modifica accolta.

È quindi posto ai voti, e accolto, un emendamento del Governo, volto ad aggiungere un articolo che modifica l'organico della Direzione generale incaricata della tenuta dell'Albo.

Viene infine approvato il disegno di legge nel suo complesso con le modifiche accolte dalla Commissione.

Disposizioni per il settore dell'elettronica (1179)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 19 ottobre.

Il presidente Cassola avverte che il prescritto numero di senatori del Gruppo comunista e della Sinistra indipendente ha preannunciato l'intenzione di avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 35, comma 2, del Regolamento.

Si apre un dibattito, nel corso del quale il sottosegretario Sanese, pur prendendo atto della comunicazione, precisa che il disegno di legge in titolo intende consentire esclusivamente l'attuazione di delibere già adottate dal CIPI, atteso che il Governo ritiene esauriti i compiti istituzionali della REL. Il senatore Mancina ricorda la difficile situazione di alcune aziende del settore, tra le quali la Lenco di Ancona, e il cospicuo numero di dipendenti interessati a mantenere l'occupazione: al riguardo esprime riserve sull'azione del Ministero e auspica che i senatori del Gruppo comunista rivedano il proprio orientamento in ragione dell'urgenza che la situazione impone. Il presidente Cassola, in considerazione della

sospensione dei lavori prevista per la prossima settimana, raccomanda una approfondita riflessione, che consenta un più meditato giudizio sulla procedura da seguire. Il senatore Consoli chiarisce le ragioni che inducono a richiedere il passaggio alla sede referente del disegno di legge in titolo: questo, infatti, appare di dubbia utilità, considerato che i fondi previsti in bilancio sarebbero più utilmente impiegati per l'istituendo polo dell'elettronica civile anzichè per la REL, la cui attività si è rivelata oltremodo negativa e deve pertanto cessare. L'erogazione alla REL di altre 400 miliardi di lire, egli afferma, non è valsa a garantire nè l'occupazione nè la produzione di beni, in un mercato estremamente dinamico come quello nazionale. Il Gruppo comunista, tuttavia, è disponibile a modificare il proprio orientamento sul piano procedurale qualora si pervenga a un rapido chiarimento delle posizioni da parte della maggioranza.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

Vettori ed altri: Interventi di sostegno per i consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane (788)

Aliverti ed altri: Provvedimento di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane (1057)

(Rinvio del seguito della discussione)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 20 ottobre.

Il relatore Vettori informa di aver presentato alcuni emendamenti, in ordine ai quali non sono stati ancora espressi i pareri di cui all'articolo 41, comma 5, del Regolamento. Il presidente Cassola ne prende atto e rinvia il seguito della discussione.

La seduta termina alle ore 11,15.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1988

46^a Seduta*Presidenza del Presidente***GIUGNI**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Fausti.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme integrative in materia di assistenza economica agli invalidi civili, ai ciechi civili ed ai sordomuti (1347), approvato dalla Camera dei deputati

Saporito ed altri. Norme per la concessione di una indennità speciale per l'autonomia dei sordomuti (220)

Saporito ed altri. Abrogazione dell'articolo 19 della legge 30 marzo 1971, n.118, in materia di erogazione di pensioni agli invalidi civili (265)

(Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1347. Assorbimento dei disegni di legge nn. 220 e 265)

Riferisce sui provvedimenti il senatore Angeloni, che illustra diffusamente il contenuto del disegno di legge n. 1347, d'iniziativa governativa e già approvato dalla Camera dei deputati. Con il provvedimento si mira ad elevare l'indennità di accompagnamento per gli invalidi civili, i ciechi e i sordomuti, stabilendo altresì una speciale limitata indennità per i ciechi con residuo visivo non superiore ad un ventesimo. Il provvedimento risulta atteso da parte delle categorie interessate e corrisponde ad un impegno assunto dal Governo.

Il Relatore osserva poi, in merito alla questione concernente l'assegnazione del disegno di legge alla Commissione lavoro, atto innovativo rispetto alla consolidata prassi

anteriore, che tale deferimento appare opportuno, ma che esso dovrà venire accompagnato da analoghe prassi per il futuro, attesa la stretta connessione esistente in molti casi tra i provvedimenti di natura assistenziale e quelli di natura previdenziale, considerando altresì la mancanza di una Commissione affari sociali presso il Senato della Repubblica.

Dopo aver dato conto del parere della 1^a Commissione permanente, favorevole a condizione della cancellazione, dal testo del disegno di legge n. 1347, dell'articolo 5, si dichiara a favore della sollecita approvazione di tale provvedimento, con il contemporaneo assorbimento dei disegni di legge connessi, nell'auspicio che la Camera possa essere in grado di approvare nuovamente il provvedimento nei tempi più celeri.

Dopo che il presidente Giugni ha dichiarato di concordare con il rilievo del senatore Angeloni relativamente all'opportunità di prospettare alla Presidenza del Senato l'ampliamento delle competenze della Commissione nella materia dell'assistenza, si apre il dibattito.

Interviene il senatore Perricone, per dichiararsi favorevole alla sollecita approvazione del disegno di legge n.1347 ed alla cancellazione dal testo dell'articolo 5, il cui contenuto realizza una palese ingiustizia, ammettendo la disparità nella quantificazione del grado di invalidità a seconda che essa venga operata dall'INPS o attenga materia di invalidità civile.

Il senatore Antoniazzi, premesso che l'odierno provvedimento governativo giunge con il consueto ritardo a porre rimedio ad una situazione per la quale erano già da tempo disponibili i relativi fondi, nel dichiararsi favorevole all'approvazione del provvedimento, come lo è alla proposta di estendere le competenze della Commissione alle questioni che riguardano lo Stato sociale, osserva che occorre giungere sollecitamente alla definizione di una normativa organica in tema di invalidità civile. Tale questione infatti ha

raggiunto una gravità esplosiva, frutto di anni di ritardi e necessità di essere affrontata, sia per provvedere sollecitamente alle necessità degli invalidi che si trovano in stato di bisogno, sia per aggredire il problema delle false invalidità.

Quanto al parere della 1^a Commissione, relativo all'eliminazione dell'articolo 5, si dichiara ad esso favorevole, al fine di evitare norme non connesse al provvedimento, nell'auspicio che la Camera dei deputati possa sollecitamente accogliere il testo modificato.

Favorevole al provvedimento si dichiara altresì, a nome del proprio Gruppo, il senatore Florino, che auspica un sollecito riordino dell'intera materia dell'invalidità civile, soprattutto al fine di evitare discriminazioni a danno dei veri invalidi e premi per quelli falsi.

Agli oratori intervenuti replica il relatore Angeloni, che osserva che l'esiguità di talune misure economiche, come quella relativa ai ciechi ventesimisti, dipende dalle dotazioni di bilancio.

Interviene quindi il sottosegretario Fausti, che dichiara che il Governo si rimette alla Commissione relativamente alla cancellazione dell'articolo 5, norma che era stata posta dal Governo nell'originario disegno di legge presentato alla Camera al fine di dare un segnale per l'attuazione di un riordino complessivo della materia.

Si passa quindi alla votazione del disegno di legge n.1347. Posti ai voti vengono approvati gli articoli da 1 a 4. È poi approvata la proposta di stralcio, del Relatore, dell'articolo 5. Risultano poi approvati i commi 1, 2 e 3 dell'articolo 6 e l'articolo nel suo complesso, dopo l'approvazione di un'ulteriore proposta di stralcio del Relatore del comma 4. Sono infine approvati gli articoli 7 e 8.

Posto ai voti, è approvato il disegno di legge nel suo complesso, con l'assorbimento dei disegni di legge nn. 220 e 265.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1988, n. 408, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori eccedentari nelle aree del Mezzogiorno di cui al decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1977, n. 501, e per i dipendenti delle società

costituite dalla GEPI per il reimpiego dei medesimi, nonché disposizioni in materia di delegificazione per gli enti previdenziali (1373), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce il senatore Toth, osservando che il decreto-legge all'esame costituisce reiterazione di altro precedentemente approvato dal Senato. Certamente il termine di scadenza del provvedimento al 31 dicembre appare assai stretto e probabilmente non consente di giungere, nel frattempo, all'approvazione della legge di riforma della cassa integrazione, per la quale tuttavia già esiste un impegno sia del Governo sia del Parlamento. Dopo essersi dichiarato favorevole all'ordine del giorno presentato dal senatore Florino, auspica la sollecita conversione in legge del decreto-legge n. 408.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Vecchi, per osservare che anche il Gruppo comunista avrebbe preferito una diversa scadenza del provvedimento, in modo da poter giungere nel frattempo all'approvazione della riforma della GEPI e del disegno di legge n. 585-ter. Dichiaratosi favorevole all'ordine del giorno del senatore Florino, si dichiara ugualmente favorevole al disegno di legge.

Il senatore Florino illustra quindi il seguente ordine del giorno, dopo essersi dichiarato a favore del provvedimento ed aver osservato che la GEPI ha sino ad oggi fallito il proprio compito, non riuscendo nella sostanza a risanare le imprese nè ad allocare diversamente il personale di cui si è fatta carico:

«Il Senato,

considerato che diverse aziende del Mezzogiorno in precedenza segnalate sono state escluse dalla delibera CIPI del 21 gennaio 1988 e non inserite nell'intervento straordinario GEPI;

considerata la grave crisi occupazionale del Mezzogiorno ed in particolare del settore dell'industria;

impegna il Governo:

qualora perdurino i ritardi della riforma della cassa integrazione, ad intraprendere le opportune iniziative legislative per ammettere le aziende escluse nell'intervento della GEPI».

(0/1373/1/11)

Il senatore Perricone si dichiara quindi favorevole al provvedimento.

La Commissione dà infine mandato al relatore Toth di riferire favorevolmente in Assemblea, richiedendo l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

IN SEDE DELIBERANTE

Salvi ed altri: Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale (173)

Vecchi ed altri: Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale (438)

(Discussione congiunta e rinvio)

Riferisce il senatore Toth che, nel rifarsi a quanto già espresso in sede referente (il 13 gennaio) dà conto del testo unificato elaborato dalla Sottocommissione, osservando tuttavia che pare opportuna un'ulteriore messa a punto dell'articolato, che mira a consentire l'inserimento nella società, per il tramite dell'attività lavorativa, di molte fasce emarginate della popolazione.

Il senatore Zanella chiede che nella stesura delle modifiche al testo della Sottocommissione si tenga conto anche di un disegno di legge da lui presentato.

Il presidente Giugni precisa che tale ultimo disegno di legge non è stato ancora assegnato e che comunque ben potrà esserne tenuto conto, eventualmente sotto la forma di emendamenti al testo della Sottocommissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Mora ed altri: Riforna dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i veterinari (419)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del presidente Giugni, il seguito dell'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 28 settembre, è ulteriormente rinviato in attesa del parere della 5ª Commissione.

La seduta termina alle ore 11,35.

**TERRITORIO, AMBIENTE,
BENI AMBIENTALI (13^a)**

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1988

75^a Seduta*Presidenza del Presidente*
PAGANI*indi del Vice Presidente*
BOSCO

Intervengono il ministro dell'ambiente Ruffolo ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Ceccatelli.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento di rifiuti industriali (1379), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

(Esame)

Il presidente Pagani sottolinea le vicissitudini dell'*iter* di esame alla Camera del decreto-legge di cui è in esame la conversione, rammentando che esso è stato interamente riscritto; circa i tempi di esame, fa presente che la Commissione dovrebbe procedere in poche ore, ove si intendesse portarlo subito all'esame dell'Assemblea. In alternativa l'Assemblea potrebbe esaminarlo l'8 novembre, lasciando alla Camera una sola giornata per approvare le eventuali modifiche introdotte dal Senato. Invita la Commissione ad esprimersi circa i tempi che si ritengono opportuni, anche al fine di offrire alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari una preci-

sa indicazione e sottolinea, infine, la necessità che il decreto sia comunque approvato entro i termini costituzionali e la grande responsabilità che le decisioni che si vanno a prendere comportano, in considerazione delle vive attese che il provvedimento ha suscitato nel Paese.

Su proposta del Presidente stesso, la Commissione esprime parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

(La seduta, sospesa alle ore 10,15, è ripresa alle ore 12,40).

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento di rifiuti industriali (1379), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Il presidente Bosco avverte che, essendo stata riconosciuta la sussistenza dei presupposti costituzionali, si procede ora nell'esame di merito.

Il relatore Golfari, riferendo alla Commissione, fa presente che si tratta di una normativa fondamentale al fine di affrontare il problema dello smaltimento dei rifiuti nel nostro Paese. Pur essendo stato emanato per via della necessità di risolvere urgentemente la questione dei soli rifiuti industriali, la Camera ha apportato al decreto modifiche di estremo rilievo, che hanno comportato la intera riscrittura del testo. Vengono considerate, infatti, discipline eterogenee, quali quelle concernenti i rifiuti ospedalieri il riciclaggio delle batterie scariche ed altre materie ancora: il tutto, purtroppo, in modo disorganico e discontinuo. Vista, però, l'imminente scadenza del decreto, che è opportuno convertire entro i termini costituzionali, sarebbe bene che lo stesso Governo considerasse l'opportunità di introdurre taluni emendamenti migliorativi,

volti a chiarire il disposto di talune norme, a meglio coordinare le diverse disposizioni ed a provvedere alla copertura finanziaria delle norme che ne sono prive.

Il relatore Golfari preannunzia una serie di emendamenti: uno che tenga conto delle osservazioni formulate dalla Commissione industria in ordine all'articolo 1, comma 6; un secondo con cui disciplinare diversamente la tassazione dei sacchetti di plastica, per evitare che si possano verificare fenomeni speculativi a danno dei consumatori e a favore della grande distribuzione commerciale. Andrebbe poi effettuata una operazione di allineamento delle scadenze previste nei vari articoli, attualmente fissate in modo disarmonico, anche per evitare che, invece di scoraggiare il consumo dei sacchetti di plastica, si pervenga al risultato opposto. Inoltre, andrebbe riorganizzata in modo adeguato la materia concernente le attività di ricerca sulla biodegradabilità, nonché quella concernente le sanzioni, da meglio coordinare con quelle esistenti. All'articolo 9-*sexies* andrebbe infine eliminato il riferimento al grado specifico di densità del polietilene ed all'articolo 9-*octies* andrebbe eliminato il riferimento a «chiunque», come soggetto destinatario delle sanzioni previste in quanto troppo generico.

Ritiene, pertanto, che le proposte emendative prospettate, pur non modificando l'impianto del testo approvato dalla Camera, consentano di ovviare ad alcune questioni di carattere tecnico e sistematico che potrebbero dare luogo a distorsioni applicative.

Si apre il dibattito.

La senatrice Nespolo dichiara che il decreto, nel testo emendato dalla Camera, contiene indirizzi finalmente nuovi e positivi nella materia dello smaltimento dei rifiuti, anche se giunge tardivamente rispetto alla situazione di degrado ormai determinatasi. Si tratta di un primo passo in avanti, che consente di fare quanto meno emergere la gravità del problema dei rifiuti tossici e nocivi, che dovrà essere seguito da una attenta applicazione della normativa. Il testo trasmesso dalla Camera è suscettibile di miglioramento, ma certo non bisogna introdurre modifiche che amplino i margini di discrezionalità nella applicazione delle norme di divieto che «allineino» i termini

nel senso di procrastinarli tutti sulla base di quello più lontano. Il catasto dei rifiuti, costituisce il vero e proprio pilastro della normativa e ciò dovrebbe finalmente consentire di intraprendere azioni efficaci ed appropriate.

Il senatore Andreini si dice contrario a modificare il comma 17 dell'articolo 9-*quater* se non nel senso di precisare quali siano le violazioni cui la sanzione va applicata. Ritiene che il provvedimento corrisponde alle vive attese dalla comunità nazionale e che va pertanto approvato.

Il senatore Acquarone afferma che le modifiche introdotte dalla Camera sono talora migliorative del testo del decreto, talora peggiorative, talora semplicemente integrative. Sostiene, quindi, che la disposizione dell'articolo 1, comma 8, con cui si introduce una imposta di fabbricazione sui «sacchetti» di plastica, è incostituzionale, perchè contrasta con l'articolo 53 della Costituzione ed in particolare con il principio della progressività del sistema impositivo; tanto più, poi, in quanto è introdotta solo al fine di disincentivare il consumo dei sacchetti di plastica. Tra l'altro, per un verso si corre il rischio di favorire solo gli interessi della grande distribuzione e per l'altro si trascura che vi sono già precise e puntuali direttive comunitarie in materia; sarebbe necessario tener conto delle predette valutazioni sul punto, anche al fine di esprimere una valutazione appropriata da parte del Senato.

Il presidente Pagani, riferendosi alle valutazioni espresse in seno alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, fa presente che è emersa la possibilità di portare il provvedimento all'esame dell'Assemblea anche nel corso della giornata di domani, con ciò consentendo alla Commissione di avere più tempo per esaminare il provvedimento.

Il senatore Cutrera fa presente che, in considerazione delle proposte di emendamenti finora avanzate, si potrebbe anche prevedere la possibilità di portare il provvedimento all'esame dell'Assemblea già nella giornata di oggi.

Il presidente Bosco, non essendovi altri interventi, dichiara chiusa la discussione sulle linee generali, ed avverte che la seduta sarà ripresa alle ore 14,30.

(La seduta, sospesa alle ore 13,45, è ripresa alle ore 15).

Replica agli intervenuti il ministro Ruffolo, che ringrazia la Commissione per lo spirito costruttivo con cui affronta l'esame del provvedimento in tempi così ristretti. Dopo aver fornito ragguagli circa lo stato delle politiche per il trattamento dei rifiuti in Europa, nonché in ordine alle capacità di smaltimento degli stessi, fa presente che il decreto-legge, emanato in una situazione di emergenza, prosegue proprio l'obiettivo di uscire dall'emergenza in cui purtroppo ci si trova.

Il Ministro illustra quindi quattro emendamenti, di cui tre coerenti con talune osservazioni formulate nel corso della discussione ed uno volto ad evitare che vadano in economia talune somme iscritte nel bilancio del dicastero dell'ambiente. Preannuncia che esprimerà parere favorevole solo agli emendamenti di carattere tecnico e che quindi non riaprano quel dibattito politico che ha trovato soluzione nel testo accolto dalla Camera.

Il presidente Pagani, pur affermando di comprendere la posizione del Ministro, fa presente che la Commissione rimane comunque autonoma nella determinazione delle soluzioni da adottare in merito al decreto.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Si prendono in considerazione gli emendamenti all'articolo 1.

Il senatore Bosco illustra un emendamento suppressivo del comma 6, nel quale si prevede l'autorizzazione a costruire impianti di autoproduzione di energia elettrica mediante utilizzo anche di rifiuti della produzione industriale. Lo motiva riferendosi alla estraneità con la materia trattata dal provvedimento e con il pericolo che si inneschino speculazioni da parte delle industrie. Intervengono il senatore Spadaccia (contrario alla soppressione, in quanto la disposizione è coerente con i nuovi indirizzi di politica energetica), il presidente Pagani (favorevole alla soppressione in quanto la disposizione è per un verso inutile e per l'altro pericolosa, in quanto potrebbe legittimare l'attesa di contributi pubblici), il senatore Tornati (contrario alla soppressione) ed il ministro Ruffolo (parimenti contrario). Dopo un intervento del relatore Golfari, che richia-

ma la linea costantemente tenuta dagli ambientalisti, da sempre contrari alle tecniche di termocombustione dei rifiuti, il senatore Bosco chiede che venga accantonata la trattazione dell'emendamento che si riserva di riformulare.

Il senatore Acquarone illustra un emendamento suppressivo del comma 8, cui si dichiarano contrari il relatore e il ministro Ruffolo. L'emendamento viene respinto dalla Commissione.

Il senatore Fabris illustra un emendamento con cui si intende delegare il Governo a disciplinare la decorrenza e le modalità di applicazione dell'imposizione fiscale stabilita al comma 8. Dopo un intervento del ministro Ruffolo, contrario all'emendamento in quanto avrebbe un significato dilatorio e faciliterebbe manovre speculative *medio tempore*, anziché impedirle, hanno la parola i senatori Acquarone (che si richiama ai poteri generali in materia del Ministro delle finanze), Tornati (che si dice nettamente contrario all'emendamento), Cutrera (che esprime preoccupazione circa l'applicazione dell'imposta fin tanto che non verrà emanata la normativa di dettaglio), Fabris (che si sofferma sulle speculazioni che potrebbero verificarsi a favore dei grandi distributori e dei commercianti fintanto che la normativa applicativa non fosse emanata), Specchia (che sottolinea come si stia assistendo ad una sorte di scambio di ruoli e di motivazioni a sostegno della soppressione della imposta) e Nebbia (che si dice nettamente contrario all'emendamento). Il relatore Golfari propone l'approvazione dell'emendamento in quanto necessario a definire chiaramente le modalità applicative dell'imposta, nonché a recepire il parere della Commissione industria ed a coordinare la normativa in questione con quella dell'articolo 9-sexies. Afferma, comunque, di rimettersi alla Commissione in relazione alla contrarietà espressa dal Ministro. Il Ministro Ruffolo, dal canto suo, fa presente che ogni dilazione nella applicazione della imposta incrementa la possibilità di manovre speculative e, quindi, per cercare di tutelare i consumatori *medio tempore* si rischia di favorire produttori e distributori in modo ben più cospicuo. Intervengono, quindi, il presidente Pagani (che sostiene la necessità

comunque di una regolamentazione e che si dichiara favorevole all'emendamento) ed il senatore Spadaccia (contrario anche in relazione alle motivazioni addotte dal Ministro). L'emendamento viene quindi approvato dalla Commissione in un testo riformulato, tenendo conto di talune perplessità emerse nel corso della discussione, in cui si prevedono solo poteri di fissazione delle modalità di applicazione dell'imposta.

Il senatore Specchia illustra un emendamento sostitutivo del comma 9, con cui si vieta l'utilizzo di sacchetti non biodegradabili a partire dal gennaio 1991. Dopo interventi del senatore Acquarone (che sollecita chiarimenti sulla dizione utilizzata), Andreini e Nebbia (favorevoli all'emendamento) e Spadaccia (che fornisce delucidazioni al senatore Acquarone), si dicono contrari all'emendamento il relatore ed il rappresentante del Governo. L'emendamento viene quindi respinto dalla Commissione.

Senza discussione, favorevole il relatore, viene accolto un emendamento del Governo al comma 9 che fa riferimento al Comitato tecnico scientifico di cui alla legge n. 411 del 1987.

Senza discussione, favorevoli il relatore ed il ministro Ruffolo, viene accolto dalla Commissione un emendamento al comma 9 con cui ci si riferisce anche agli imballaggi, contenitori o confezioni di qualsiasi tipo. Correlativamente, senza discussione, viene soppresso il comma 16 dell'articolo 9-*quater*.

Si passa agli emendamenti all'articolo 2.

Il senatore Bosco ritira un emendamento al comma 6 dopo un chiarimento fornito dal ministro Ruffolo circa la portata del comma stesso. Senza discussione, favorevole il relatore, la Commissione approva un emendamento al comma 7 in cui si stabilisce che alla copertura dei costi si provvede mediante tariffe approvate con delibera camerale.

Si passa agli emendamenti all'articolo 7.

Senza discussione viene accolto un emendamento interamente sostitutivo del comma 3, proposto dal Governo, in cui si recepiscono talune osservazioni formulate nel corso della discussione.

Vengono dichiarati assorbiti tre emendamenti, di iniziativa dei senatori Tornati, Pagani e Fabris, afferenti al predetto comma.

Si passa all'esame di un emendamento all'articolo 9-*bis*, d'iniziativa dal presidente Pagani, in cui si propone di sopprimere al comma 11 la disposizione che fa retroagire la disciplina ivi prevista. Il senatore Specchia propone un nuovo emendamento consistente nel prevedere, invece, che vengano sanzionate unicamente le esportazioni illegittime, venendo quindi a cessare la necessità di eliminare la disposizione che prevede la retroattività. Il senatore Andreini si dice contrario alla introduzione di emendamenti; dello stesso avviso si dichiarano i senatori Nespolo e Nebbia. L'emendamento del senatore Specchia viene quindi accolto ed il presidente Pagani ritira il proprio.

Si passa agli emendamenti all'articolo 9-*quater*.

Il senatore Fabris ritira un proprio emendamento al comma 2 dopo una dichiarazione contraria del ministro Ruffolo e dopo che il relatore si è rimesso al Governo. Con il predetto emendamento si intendeva eliminare la condizione che i consorzi non debbano avere fine di lucro.

Senza discussione, favorevoli il relatore e il ministro Ruffolo, viene approvato un emendamento del senatore Fabris, in cui si prevede la corresponsione ai consorzi di contributi di riciclaggio. Dopo un intervento del ministro Ruffolo, il presidente Pagani ritira un proprio emendamento al comma 6, in cui si intende introdurre una precisazione a carattere tecnico. Senza discussione, contrari il relatore e il ministro Ruffolo, viene respinto un emendamento della senatrice Nespolo volto ad anticipare di un anno i termini stabiliti al comma 14. Vengono accantonati due emendamenti al comma 17, in correlazione con un emendamento del Governo in materia di sanzioni, presentato all'articolo 9-*octies*.

Si passa agli emendamenti all'articolo 9-*sexies*.

Senza discussione viene accolto un emendamento del senatore Fabris volto a sopprimere le parole «a bassa densità» al comma 1. Si apre quindi un dibattito sull'emendamento del senatore Fabris volto a prevedere che, sempre al comma 1, si faccia riferimento alla data di conclusione dei lavori della Commissione prevista all'articolo 1, comma 9. Intervengono ripetutamente i senatori Golfari, Nespolo,

Nebbia, Andreini, ed il presidente Pagani. L'emendamento viene ritirato e viene invece accolta la proposta del presidente Pagani di modificare la rubrica dell'articolo al fine di renderla congrua con il contenuto dell'articolo stesso.

Si passa agli emendamenti all'articolo 9-*octies*.

Il ministro Ruffolo illustra un emendamento volto a riformulare il sistema sanzionatorio, anche con riferimento a talune fattispecie previste all'articolo 9-*quater*. Dopo interventi dei senatori Acquarone, Cutrera e Nespolo (il primo favorevole a pene pecuniarie e detentive alternative e gli altri favorevoli all'ipotesi di pene congiunte) e con il parere favorevole del relatore, l'emendamento è approvato in una stesura che prevede per tutte le fattispecie pene congiunte. Senza discussione, viene approvato l'emendamento del senatore Fabris soppressivo del comma 17 dell'articolo 9-*quater*, dianozi accantonato, e dichiarato parzialmente precluso quello della senatrice Nespolo al medesimo comma. Il presidente Pagani invita la senatrice Nespolo a riformularlo nella parte non preclusa. La senatrice Nespolo si riserva di ripresentare la formulazione in sede di Assemblea.

Senza discussione, favorevoli il relatore ed il rappresentante del Governo, vengono quindi accolti: un articolo aggiuntivo di iniziativa del Governo, volto a mantenere in bilancio somme iscritte, ma non impegnate, a valere sugli stanziamenti di cui alla legge n. 441 del 1987; un emendamento all'Allegato 1, di iniziativa del senatore Coletta, ed un emendamento del senatore Bosco interamente sostitutivo del comma 6 dell'articolo 1, dianozi accantonato.

Non essendovi altri emendamenti, il presidente Pagani dichiara concluso l'esame del provvedimento.

Su proposta del presidente Pagani, la Commissione conferisce al senatore Golfari l'incarico di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge e sugli emendamenti accolti nonchè di richiedere l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Pagani avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per oggi, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 17,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1988

Presidenza del Presidente
AUGUSTO BARBERA

La seduta inizia alle ore 9,50.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE FORME DI COLLEGAMENTO TRA PARLAMENTO E REGIONI. AUDIZIONE DEL MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI ED I PROBLEMI ISTITUZIONALI ANTONIO MACCANICO

Il presidente Augusto Barbera propone, consentendo la Commissione, l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Ringrazia quindi il ministro Maccanico per aver accolto l'invito della Commissione e gli cede la parola.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali Antonio Maccanico esprime anzitutto la sua gratitudine alla Commissione per aver promosso l'indagine conoscitiva, che pone a disposizione anche del Governo materiale sicuramente importante.

Ha già avuto modo di esporre alla Commissione la linea che, in qualità di Ministro per gli affari regionali, intende seguire. Da allora peraltro sono avvenute alcune cose importanti. In primo luogo l'approvazione della legge sulla presidenza del Consiglio, che ha istituzionalizzato i rapporti tra il Governo e le Regioni, dando ad essi la necessaria continuità e sanzionando l'abbandono di un approccio troppo settorializzato. In secondo luogo è intervenuta la modifica della legge n. 468 sulla manovra finanziaria dello Stato, che ha introdotto la consultazione annuale preventiva delle Regioni ai fini della predisposizione del documento di programmazione economico-finanziaria, che è suscettibile di divenire l'elemento fondamentale della legge finanziaria e del piano triennale.

Si sente pertanto di poter dire che, secondo il proprio programma, il Governo intende muoversi lungo la linea del recupero della funzione programmatica delle Regioni, finora offuscata, ciò che comporterà una revisione dei rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni. Queste ultime si sono lamentate per la mancata disponibilità a destinare le risorse trasferite ed è questo un problema che egli stesso ha affrontato fin da quest'anno con il Ministro del tesoro, ma si sono registrate molte difficoltà, specie di natura tecnica, per introdurre modifiche, anche se gli indirizzi esposti sono stati condivisi dal tesoro.

L'impostazione su cui si sta lavorando è quella che, più che vedere competenze esclusive o distinte, fa riferimento a competenze organiche, su cui peraltro, in determinati casi, possono innestarsi anche poteri sostitutivi. Dichiaro di star predisponendo un disegno di legge al riguardo, che auspica possa essere esaminato contestualmente a quello sulle autonomie locali, in modo da riportare tutto ad un quadro di logica coerenza. In tale disegno di legge troverà posto anche il problema dei controlli, al fine di ridurre possibili appesantimenti burocratici. Una consultazione avviata con le Regioni lo conforta circa la bontà della linea che intende seguire; le Regioni, dal canto loro, hanno manifestato disponibilità anche a rivedere gli statuti, al fine di pervenire a sistemi di decisione più agili.

Come si colloca tale linea rispetto alla indagine conoscitiva? Senz'altro in modo convergente. Si dichiara d'accordo sui caratteri assunti dalla legislazione statale, come individuati dalla Commissione, che va rivista. Quanto al mancato ricorso ai conflitti di merito non è che personalmente sia fautore ad oltranza di tale meccanismo: d'altra parte, quando si recupera spazio per la funzione programmatica, esiste la possibilità di far ricorso all'articolo 127 della Costituzione. Si è fatto poi cenno alla iniziativa legislativa delle Regioni, problema rispetto al quale il Governo non ha titolo a pronunciarsi, anche se - forse non proprio una

corsia preferenziale - ma almeno un obbligo di pronuncia da parte delle Camere o di organi camerali dovrebbe essere previsto.

Si è discusso poi molto della riforma del bicameralismo e della collocazione delle Regioni rispetto a processi decisionali che investono la competenza regionale.

Su tale tema non può non registrare una maggioranza non favorevole all'istituzione di una Camera o di un Senato delle Regioni, anche se potranno esserci evoluzioni ulteriori. L'altra via indicata - quella del rafforzamento dei poteri della Commissione per le questioni regionali - lo trova consenziente: è giusto, infatti, che vi sia una sede in Parlamento presso la quale le Regioni abbiano udienza, è giusto che vi sia una sede in Parlamento dove possa svolgersi una consultazione formalizzata delle Regioni. Quale sia la via da percorrere lo dirà il Parlamento, ma la soluzione regolamentare, in presenza di provvedimenti che riguardino materie di competenza regionale, gli sembra la più attuabile.

Conclude affermando che il documento finale della indagine conoscitiva in linea generale lo trova consenziente, convergendo esso in gran parte con l'impostazione fatta propria dal Governo.

Il Senatore Giovanni Melotto ritiene che sia la relazione Riggio sia le comunicazioni del ministro Maccanico vadano tenute nel debito conto. Osserva quindi che nel quadro delle riforme istituzionali quella concernente le autonomie - Regioni ed enti locali - sia destinata ad assumere particolare rilievo. Il discorso riguarda certo l'ordinamento della Repubblica, come pure la distinzione da operare tra legislazione e amministrazione, ma crede che occorra soprattutto rivedere l'aspetto del trasferimento di risorse alle Regioni in modo da pervenire al superamento del sistema del pie' di lista e da scongiurare la conseguente deresponsabilizzazione.

Proprio in virtù della modifica della legge n. 468 è dell'avviso che debba essere sempre più attivato il fondo comune, responsabilizzando le Regioni ai fini della spesa; ma per far ciò occorre saldamente collegare l'economia statale con quella regionale e locale, a partire dal problema del ricorso al credito. Si rende conto che la legge finanziaria di quest'anno non ha

potuto qui incidere: se però per il 1990 si potesse andare nella direzione auspicata si avrebbe una svolta importante anche per la valorizzazione dell'idea stessa di programmazione economica.

Dopo che il ministro Antonio Maccanico ha fornito alcune precisazioni in ordine al problema dell'accesso al credito, il relatore Vito Riggio esprime soddisfazione per le dichiarazioni del Ministro, osservando che già ora l'esigenza di una sede di confronto parlamentare con le Regioni si manifesta in tutta la sua evidenza: ieri presso la Commissione bilancio della Camera è stata negata la circostanza che il parere delle Regioni sui documenti finanziari fosse stato già acquisito dal Governo nelle forme dovute, contrariamente a quanto affermato nei giorni scorsi dal sottosegretario Gitti.

Il presidente Augusto Barbera ringrazia infine il Ministro per l'importante contributo offerto al lavoro della Commissione.

La seduta termina alle 10,25.

*Presidenza del Presidente
AUGUSTO BARBERA*

La seduta inizia alle ore 10,30

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE FORME DI COLLEGAMENTO TRA PARLAMENTO E REGIONI. SEGUITO DELL'ESAME DELLO SCHEMA DI DOCUMENTO FINALE ED APPROVAZIONE

Il Presidente Augusto Barbera, dopo aver attivato come di consueto l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, dichiara aperto il dibattito sulla relazione e sul documento finale predisposto dal deputato Riggio.

Il senatore Giovanni Melotto, riferendosi al documento finale della indagine, insiste sulla necessità del rafforzamento dei poteri della Commissione per le questioni regionali, ridotta ora al rango di centro di cultura accademica, facendone il momento di raccordo con le regioni. La Commissione, a suo avviso, dovrebbe avere competenza primaria in ordine all'aspetto della possibile invasione delle competenze regionali da parte della legislazione nazionale. Il senatore Concetto Scivoletto, nel

preannunciare a nome del gruppo comunista una serie di emendamenti al documento finale predisposto dal relatore, fa presente che occorre partire dal carattere circoscritto della indagine, avviata dalla introduzione del Presidente, che ha ripreso il discorso relativo al tormentato rapporto tra lo Stato e le Regioni svolto nelle precedenti legislature per fare il punto sui collegamenti tra Parlamento e Regioni. Grazie all'udienze conoscitive ai suggerimenti ed alle proposte acquisiti ritiene vi siano elementi sufficienti per esprimere un giudizio positivo sul lavoro svolto dalla Commissione, che da una parte si è rivelata organo interlocutore delle Regioni, in un momento di offuscamento della stella regionalistica, e dall'altra si è inserita - spera utilmente - nel processo di riflessione avviato sulle riforme istituzionali. Dopo aver ripercorso le problematiche del rapporto tra lo Stato e le Regioni ed aver insistito sulle motivazioni che militano a favore dell'esigenza di revisione di alcune norme e di alcuni istituti che incidono su tale rapporto, ritiene estremamente importante che oggi si possa pervenire in modo unitario all'approvazione di un documento finale dell'indagine, che è senz'altro all'altezza dei problemi pronunciati. Ricorda quindi i quesiti posti a base della indagine e gli elementi acquisiti nelle *hearings*, tra cui rilevano l'istanza rappresentata dai Presidenti delle Giunte e dei Consigli regionali relativa all'introduzione di una Camera delle regioni in via principale e, come soluzione subordinata, il rafforzamento del ruolo della Commissione per le questioni regionali. Concorde peraltro sull'affermazione da tutti evidenziata che a nulla varrebbero gli aggiustamenti costituzionali o regolamentari senza una specifica volontà politica di saldare armonicamente le due realtà dello Stato e delle regioni.

Dà quindi atto dell'ottimo lavoro svolto dal relatore Riggio che ha chiaramente esposto le posizioni e gli elementi emersi nel corso della indagine. Per quanto riguarda le valutazioni prospettate, ritiene di poter dire che esse sembrano venute o da iperrealismo o da eccessiva prudenza propositiva, proprio in un momento in cui viceversa si richiederebbe più coraggio nell'affrontare i temi delle riforme istituzionali. Per questo ha ritenuto di dover

presentare, in uno spirito sempre costruttivo, alcuni emendamenti al documento finale, che contestualmente illustra.

Da ultimo si dichiara convinto che l'approvazione di un documento unitario consentirà di ricreare un clima riformatore, estraneo a giochi di partiti, tanto importante per l'affermazione dei supremi interessi del Paese.

Il deputato Matteo Piredda ritiene che lo Stato italiano stia attraversando un momento particolare nella ricerca di riforme istituzionali che potranno portare a situazioni nuove anche nel rapporto tra lo Stato e le Regioni. Lo stesso ministro Macanico ha fatto riferimento a due novità intervenute negli ultimi mesi, la Conferenza Stato-Regioni e la modifica della legge n. 468. Personalmente poi prende atto di quanti sostengono l'idea della creazione di una Camera delle Regioni, anche se deve sottolineare che la logica diretta a privilegiare il meccanismo della elezione diretta in organi di grande rilevanza si sta ormai diffondendo. Una Camera delle Regioni potrebbe forse essere sostenuta come risultante della esigenza di differenziazione delle Camere, anche se a suo avviso il bicameralismo perfetto dovrebbe essere rivisto sul versante delle competenze funzionali, ma non già per l'aspetto della rappresentanza. Ma il problema vero consiste nelle modalità di raccordo tra istituzioni diverse e nella presa in considerazione a livello centrale degli interessi delle autonomie. E poichè, trattandosi di interessi, viene subito in mente la componente economica, una controversia del genere sul versante della programmazione dove mai può essere composta? Ecco quindi che occorrerebbe individuare nel sistema una sede atta a verificare la coerenza tra i provvedimenti degli organi statali e gli interessi delle Regioni: questa sede potrebbe essere individuata nella Commissione per le questioni regionali. Il momento di verifica di costituzionalità delle leggi è cosa diversa: un parere - non entra nel merito della vincolatività o meno - della Commissione dovrebbe essere espresso proprio in ordine all'oggetto specifico della rilevanza dell'interesse regionale.

È stato poi detto che le iniziative legislative regionali dovrebbero ricevere un diverso trattamento ed anche qui la Commissione per le

questioni regionali potrebbe porsi come la struttura attraverso la quale tali iniziative entrano nel circuito legislativo nazionale.

Per parte sua è completamente d'accordo con la relazione Riggio, anche se da essa possono trarsi spunti per ulteriori approfondimenti (per esempio, in ordine alla specificità del regime di autonomia); in ogni caso, approvandola, si può porre mano a specifiche modifiche regolamentari, in un rapporto di collaborazione con le Regioni.

Quanto all'attivazione del controllo di merito, se esso avviene nel circuito legislativo non ha obiezioni da avanzare, ma se si guarda al profilo della opportunità il discorso può cambiare, investendo spesso competenze del Governo centrale (basti pensare ad ipotetici accordi di pesca tra la Sicilia e la Tunisia o a questioni legate in Sardegna alla volontà di ridurre le basi militari).

Conclude affermando che lungo la linea dei rapporti tra i Governo o il Parlamento e le Regioni vi sono spazi enormi per un giusto riconoscimento del principio del decentramento e delle esigenze del sistema delle autonomie.

Il senatore Giovanni Ricevuto rivolge anzitutto un vivo apprezzamento sia all'opera di impulso svolta dal Presidente nella fase ideativa ed attuativa della indagine, sia all'indirizzo dei soggetti ascoltati e dei colleghi intervenuti. Preferendo tralasciare i suggerimenti acquisiti, si dichiara perfettamente d'accordo con la relazione ed il documento finale del deputato Riggio, convinto che ora serva una proposta di modifica regolamentare, in modo da sintonizzarsi con il lavoro delle Giunte del Regolamento, per attivare idonei collegamenti tra Parlamento e Regioni. È poi d'accordo sui poteri consultivi da affidare alla Commissione, dei quali riconoscerebbe l'obbligatorietà, ma non la vincolatività per ragioni che attengono alla costituzionalità, per non creare appesantimenti al procedimento legislativo e per non invadere le competenze delle stesse Giunte del Regolamento. Concorde anche sulla sostanza degli emendamenti presentati al documento finale.

Il relatore Vito Riggio, nella sua replica, ritiene che l'esigenza principale sia quella di concludere l'indagine al più presto. Le posizioni espresse consentono un'approvazione larga-

mente unitaria e solo bisognosa di un coordinamento formale del testo. Il suo realismo, peraltro, appare giustificato dalla situazione politica generale che sembra dare via libera a modifiche procedurali più che strutturali, anche se l'orizzonte riformatore di profilo più elevato non va perso di vista. Si sofferma infine sugli emendamenti del senatore Scivoletto ed altri che si sente di accogliere con alcune puntualizzazioni.

Dopo che il senatore Scivoletto si è dichiarato disponibile ad apportare le modifiche chieste dal relatore, il presidente Augusto Barbera interviene per precisare, in ordine alla questione dei pareri da affidare alla Commissione, che non spetta ad essa chiarire il grado di vincolatività dei pareri stessi, ma solo di prospettare la necessità di dar vita ad una sede di confronto tra Parlamento e Regioni e l'esigenza, in tale quadro, di portare la Commissione all'interno del procedimento legislativo: ed in particolare all'interno di quel procedimento legislativo che la Costituzione definisce «normale». Ciò premesso, le soluzioni per dare incisività ai pareri resi dalla Commissione sono molteplici, ma esse restano di pertinenza dei gruppi rappresentati nelle Giunte del Regolamento.

La Commissione approva infine il documento finale della indagine conoscitiva, affidandone il coordinamento formale al Presidente, nella seguente stesura:

DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE FORME DI COLLEGAMENTO TRA PARLAMENTO E REGIONI

La Commissione parlamentare per le questioni regionali a conclusione dell'indagine conoscitiva sui collegamenti fra Parlamento e Regioni, richiamandosi all'introduzione del Presidente della Commissione Augusto Barbera, alla relazione del deputato Vito Riggio e sulla base degli importanti e qualificati contributi del Presidente delle Giunte e dei Consigli regionali e degli studiosi consultati, esprime le seguenti considerazioni e i seguenti orientamenti:

1. I collegamenti che si sono instaurati fin qui fra Parlamento e Regioni sono stati scarsi o frammentari ed episodici. Ritardi ed omissioni

hanno contrassegnato la contrasta costruzione dell'ordinamento regionale non inserito all'interno di un più generale processo di riforma delle istituzioni e della pubblica amministrazione come evidenziato nell'indagine conoscitiva promossa nella precedente legislatura (doc. XVII - bis, n. 2), le cui conclusioni mantengono inalterata validità. Gli strumenti formali che avrebbero dovuto assicurare alcune forme tipiche di collegamento (iniziativa legislativa delle Regioni prevista dall'articolo 121 della Costituzione, le leggi cornice statali di cui all'articolo 117, i controlli di merito di cui all'articolo 127 della Costituzione) o hanno avuto scarsa applicazione o sono stati distorti e snaturati. Gli altri strumenti di collegamento resi possibili dalle consultazioni il più delle volte informali attivate presso le Commissioni di merito non sempre hanno consentito di conoscere in modo sufficiente ed univoco gli orientamenti regionali.

In particolare:

a) le poche leggi cornice, corrispondenti alle materie dell'articolo 117 della Costituzione, e delle altre norme degli Statuti speciali, che avrebbero dovuto stabilire, secondo la Costituzione stessa, solo «principi fondamentali», sono state soppiantate da migliaia ormai di leggi, spesso minute e dettagliate che hanno determinato non pochi effetti negativi, tra cui:

1) invasione delle competenze regionali, sia delle Regioni a statuto ordinario che delle stesse Regioni a statuto speciale;

2) sedimentazione di una legislazione statale e regionale sovrapposta e aggrovigliata che ha reso spesso assai incerta la stessa individuazione del diritto vigente per i cittadini, per le imprese, per gli operatori del diritto, per la stessa amministrazione statale, regionale, locale;

3) accentuata settorializzazione delle entrate regionali ormai vincolate nella destinazione per circa il 92 per cento del totale. Vincoli determinati non per grandi settori di spesa ma per microsettori rendendo assai difficile la programmazione regionale e rigida la stessa spesa statale. Tutto ciò deriva anche, da un lato, dal mancato riconoscimento dell'autonomia finanziaria sancita dall'articolo 119 della Costituzione (che ha portato le

Regioni ad essere prive ormai da diversi anni di una legge sulla finanza regionale) e, dall'altro lato, da scelte di politica economica che, di fronte ad una crisi di portata internazionale, alla «esplosione» della finanza pubblica ed alle ricorrenti emergenze di ordine economico hanno fatto prevalere il tentativo di un controllo centralizzato della domanda rispetto a politiche complessive di sviluppo, basate su una programmazione territoriale equilibrata e sulle grandi innovazioni di sistema.

b) il controllo di merito sulle leggi non è mai stato attivato dal Governo sia perchè la legislazione nazionale è talmente dettagliata e invasiva da non consentire il più delle volte indirizzi legislativi regionali autonomi, e quindi in grado di contrastare con «interessi nazionali», sia perchè il Governo (e la Corte Costituzionale non ha contrastato tale orientamento) ha sempre preferito la via della giurisdizionalizzazione dei conflitti fra Stato e Regioni.

La Commissione è dell'avviso che il Parlamento debba invitare il Governo, nel caso in cui se ne manifestino i presupposti, a rispettare la distinzione di competenze stabilita dall'articolo 127 della Costituzione fra Corte Costituzionale, competente per le questioni di legittimità, e le Camere, competenti per le questioni di merito. Nell'ambito della riforma del Parlamento andrà reso più snello tale controllo evitando il pesante procedimento bicamerale. In ogni caso la Commissione è orientata a seguire l'attività di controllo del Governo sulle leggi regionali, invitando il Governo stesso a riferire periodicamente sugli indirizzi in materia.

c) i progetti di legge presentati dalle regioni al Parlamento ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione o in base alle norme degli Statuti speciali non hanno rappresentato un valido impulso all'attività legislativa del Parlamento sia perchè strumento poco utilizzato dalle Regioni sia perchè il Parlamento ha dato scarsissimo seguito a dette iniziative.

La Commissione è dell'avviso che apposite norme nei Regolamenti di Camera e Senato potrebbero utilmente prescrivere che entro tempi determinati sia resa da parte della Camera interessata una decisione sul seguito del progetto e sia comunque consentito a un

rappresentante della Regione presentatrice di intervenire per illustrare il progetto presso la Commissione competente.

II. Le trasformazioni intervenute nei rapporti tra legislazione nazionale e legislazione regionale richiamate nel punto a) ad avviso della Commissione presentano aspetti gravi e preoccupanti, tali da far ritenere non più rinviabile l'adozione di misure che evitino il caotico sovrapporsi, nella stessa materia di leggi statali e regionali.

La Commissione non ritiene oggi percorribile la strada della revisione costituzionale dell'articolo 117 della Costituzione, che ha sancito la compresenza di leggi statali e regionali nella stessa materia, per elevare, come pure è stato proposto, la competenza «concorrente» a competenza «esclusiva», analoga a quella prevista per le Regioni a Statuto speciale.

La Commissione, tenuto conto delle tendenze al regionalismo cooperativo verso cui sono indirizzate l'attività legislativa e la stessa giurisprudenza della Corte Costituzionale, è dell'avviso che si debbano rafforzare le forme di collegamento fra Parlamento e Regione, da perseguirsi nell'ambito della revisione del bicameralismo perfetto su cui è impegnato il Senato della Repubblica. La riforma del Parlamento, da perseguire con misure di alto profilo innovativo, che deve vedere il concorso di tutti i gruppi parlamentari, deve costituire il momento più idoneo per collegare le varie sedi della sovranità popolare, centrali, regionali e locali. La soluzione della camera delle Regioni, presenta alla Commissione dai Presidenti delle Giunte regionali e dai Presidenti dei Consigli regionali, e raccomandata da alcuni degli studiosi consultati, trova riscontro a tutt'oggi in sede parlamentare nei progetti Bassanini ed altri, Camera n. 30, e Ritz e altri, Senato n. 35. Tale soluzione peraltro è stata espressamente esclusa negli interventi della gran parte dei rappresentanti dei gruppi parlamentari nelle sessioni istituzionali di Camera e Senato svoltosi nelle sedute del 18 e 19 maggio 1988. Degli orientamenti a tutt'oggi espressi la Commissione non può che prendere atto.

La Commissione è dell'avviso che, senza compromettere soluzioni istituzionali che comportino una revisione costituzionale e

senza esaurire l'opera riformatrice necessaria esclusivamente in pur importanti modifiche regolamentari, sia possibile, in sede di riforma dei regolamenti parlamentari di Camera e Senato, dare vita a idonei collegamenti funzionali e procedurali fra il Parlamento e le Regioni. In questo senso è peraltro il documento trasmesso alla Commissione dai Presidenti delle Giunte e dai Presidenti dei Consigli Regionali.

A quest'ultimo fine la Commissione richiama oltre a quanto detto sopra nel punto b) e nel punto c), gli orientamenti espressi, all'unanimità, nelle precedenti legislature (che avevano formato oggetto di proposte - Camera dei deputati, IX legislatura, doc. II,1 - di modificazione al regolamento iniziativa dei deputati Bassanini, Baslini, Fusaro, Labriola, Moschini, Nenna D'Antonio, Triva; Senato della Repubblica IX legislatura, doc. II,8 d'iniziativa dei senatori Alberti, Cartia, Colombo Svevo, Cosutta, Di Lembo, D'Onofrio, Garibaldi, Gerbez, Guarascio, Mancino, Melandri, Melotto, Meriggi, Mezzapesa, Muratore, Ranalli, Spano Ottavio, Stefani e Tomelleri) volti a far sì che la Commissione per le questioni regionali, sia inserita nel procedimento legislativo al duplice scopo di:

a) rafforzare e arricchire il procedimento legislativo parlamentare con un parere reso da una Commissione che la Costituzione stessa ha definito «per le questioni regionali» e come tale atta a garantire equilibrati raccordi fra interessi nazionali e interessi regionali;

b) costituire sede per l'acquisizione di pareri qualificati delle Regioni su soluzioni legislative che involgono le competenze delle stesse.

A quest'ultimo fine detta riforma regolamentare dovrebbe prevedere che la Commissione si riunisca con l'intervento di un rappresentante del Governo a stabilisca, al fine di acquisire elementi utili per l'esame dei progetti assegnati, l'audizione, con procedure rapide e snelle, di rappresentanti politici qualificati delle Regioni.

La Commissione afferma la necessità, in conclusione, che ciascuna Camera autonomamente provveda in sede di riforma regolamentare a conferire al parere obbligatorio della

Commissione per le questioni regionali effetti incisivi sul procedimento legislativo.

Il Presidente Augusto Barbera da ultimo tiene a sottolineare che l'intento che ha mosso la Commissione a svolgere l'indagine deriva dal riconoscimento della situazione di degrado dell'istituto regionale e quindi del tessuto costituzionale italiano e non già dalla facile ricerca di un proprio diverso ruolo in Parlamento. Contatti informali tra Regioni e Parlamento si sono avuti, ma hanno dato generalmente scarsi e non univoci esiti; mentre per i collegamenti tipici tra i due organi costituzionali la situazione è tale da determinare grave sconcerto, non essendosi evitate la sedimentazione di decine di leggi nelle stesse materie che disorientano sia i cittadini sia gli operatori. Appare soprattutto grave, sotto il profilo del rispetto della Costituzione, che i cittadini siano chiamati ogni cinque anni ad eleggere propri

rappresentanti nei consigli di amministrazione delle agenzie di spesa che sono ormai diventate le Regioni. È a fronte di tale quadro che la Commissione e tutti coloro che sono intervenuti nel corso della indagine, che ancora una volta ringrazia, ha sentito il dovere di intervenire e non – lo ribadisce – avuto riguardo alla conquista di un ruolo purchessia: tra l'altro, se è vero che la Commissione per le questioni regionali trova esplicito riferimento nelle disposizioni costituzionali, nulla vieterebbe, in sede di riforme istituzionali e costituzionali, di pensare anche alla soppressione di tale organismo.

Rivolgo infine parole di vivo apprezzamento – e ad esso si unisce la Commissione – per la collaborazione di alto profilo che ancora una volta hanno saputo fornire gli uffici.

La seduta termina alle ore 12.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1988

Presidenza del Presidente
BORRI

La seduta inizia alle ore 13,30.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE PER LA DEFINIZIONE DEL TETTO PUBBLICITARIO PER IL 1988

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULL'INFORMAZIONE RADIOTELEVISIVA

In apertura di seduta il presidente Borri ricorda che la stessa sarà ripresa dal circuito televisivo interno e che si redigerà un resoconto stenografico. Riassume, quindi, brevemente il contenuto delle seguenti lettere di protesta, pervenute alla Commissione.

In data 13 ottobre è pervenuta una lettera del senatore Casoli nella quale si sollecita la RAI a predisporre servizi giornalistici di informazione sul fenomeno della mafia.

Il 20 ottobre pervenuta una lettera dell'on. Michele Boato, che reca una protesta per l'informazione resa dal GR2 delle ore 7,30 del 20 ottobre, in merito ai lavori parlamentari della Commissione Ambiente della Camera.

Il 21 ottobre è giunta una lettera dei parlamentari Balbo, Ginzburg, Rodotà. In essa si protesta per come il TG1 delle ore 13,30 del 19 ottobre ha riportato la notizia del coinvolgimento di «nordafricani» in una retata, effettuata contro spacciatori di stupefacenti.

Il 24 ottobre è pervenuta una lettera del senatore Pollice, in cui si richiede che la RAI effettui servizi giornalistici di informazione sullo scandalo delle «carceri d'oro».

Il 13 ottobre è pervenuta una lettera di Franco Grillini, dell'Associazione ARCI GAY

Nazionale, che protesta per come è stato trattato il tema dell'omosessualità nel corso della trasmissione radiofonica «Cura e igiene della mente», andata in onda il 27 settembre alle ore 17 sulla terza rete.

Il 13 ottobre è pervenuta una lettera del signor Francesco Mansi, che protesta per il comportamento tenuto dall'attore Roberto Benigni nella prima puntata della trasmissione «Fantastico».

Il 13 ottobre è pervenuta una lettera del dottor Luciano Anselmo, dell'Istituto CNUCE di Pisa che reca una protesta per i servizi di informazione radiotelevisiva, che hanno trattato il tema del rientro del satellite COSMOS 1900 il 2 ottobre 1988.

Si passa al primo punto dell'ordine del giorno.

Il senatore Acquaviva riferisce brevemente sui lavori della Sottocommissione pubblicità. Fa quindi osservare che non è stato possibile raggiungere l'accordo su un'unica proposta, per cui restano validi i documenti finora presentati, salvo l'originaria proposta del senatore Golfari che è stata ritirata.

Il senatore Abis fa presente che nella riunione dei presidenti di gruppo della maggioranza si era in procinto di realizzare un accordo, propone pertanto una breve sospensione della seduta per consentire la formalizzazione delle necessarie intese.

Il deputato Quercioli ricorda gli impegni del gruppo comunista in vista dalla preparazione congressuale del suo partito. Ciò rende quanto mai difficile aderire ad una richiesta di rinvio, che si è più volte ripetuta in questi giorni. Un eventuale sospensione dei lavori non li vedrà pertanto presenti alla ripresa.

Il deputato Aglietta ritiene di non poter aderire alla richiesta del senatore Abis, che tra l'altro risulta essere indeterminata. Ribadisce che comunque non solo non sarà presente alla ripresa, ma che, qualora la proposta fosse accolta non esiterà ad assumere altre iniziative per manifestare pubblicamente il suo disagio.

Con quest'ultima posizione concorda il deputato Masina che deve tra l'altro protestare per i metodi finora seguiti.

Il deputato De Lorenzo, nel riconoscere le inadempienze della maggioranza, fa appello al senso di ragionevolezza dei presenti. Nelle attuali condizioni molti gruppi sarebbero posti nelle condizioni di votare proposte che comunque non sono interamente condivisibili. Meglio sarebbe pertanto dare a ciascuno la possibilità di una ulteriore meditazione, onde arrivare ad un voto consapevole. Altrimenti non vede soluzioni alternative: il ch   far   proprio il gioco di quelle forze che vogliono ritardare ad ogni costo ogni possibile decisione.

Ritiene pertanto che con reciproche concessione si possa individuare il momento pi   opportuno per giungere ad una votazione, mentre una posizione pi   intransigente determinerebbe una situazione di stallo, di cui sarebbe responsabile la intera Commissione.

(Proteste del gruppo comunista, del gruppo federalista europeo e della sinistra indipendente).

Il deputato Servello non entrer   nel merito dei problemi politici sollevati della maggioranza. Propone comunque che il rinvio eventuale sia estremamente breve.

Il deputato Veltroni non pu   condividere quanto sostenuto dal deputato De Lorenzo. Non capisce nemmeno l'atteggiamento assunto dal senatore Abis, visto il ritardo finora maturato. Al punto in cui sono giunte le cose, si sta mettendo in discussione la esistenza stessa della Commissione, che non pu   essere soggiogata dallo strapotere della maggioranza e dalla sua volont   ostruzionistica.

Il deputato Caria fa osservare che il problema    di un semplice aggiornamento dei lavori della commissione ad un orario congruo che propone di fissare per le 17. Un simile rinvio non    destinato ad interferire nemmeno con i lavori dell'Assemblea ove le votazioni sono previste solo in serata.

Dopo un intervento del senatore Fiori, che si dichiara contrario alla proposta del deputato Caria, il presidente Borri riassume brevemente il senso del dibattito per giungere ad una proposta di sospensione della seduta fino alle ore 15,30.

Il deputato Leccisi parlando a favore ritiene opportuno aggiornare la seduta almeno al termine della seduta dell'Assemblea. E ci   per venire incontro alle esigenze del gruppo comunista.

Il deputato Aniasi lamenta il clima determinatosi in Commissione e che non consente una votazione serena: Il breve rinvio richiesto pu   forse rappresentare l'occasione per raggiungere un accordo reale e quindi porre fine ad una situazione che si trascina da troppo tempo.

Il senatore Giustinelli invita il presidente ad operarsi per garantire meglio i diritti della opposizione. Si chiede, in particolare, se il continuo rinvio sia ancora tollerabile. La ultima seduta della Sottocommissione pubblicit   ed il suo fallimento dimostrano quanto sia lontana la possibilit   di un accordo. Le proposte alternative sono state da tempo presentate: le si ponga in votazione senza ulteriore indugio.

Il presidente Borri deve respingere le accuse rivolte contro la presidenza, che ha saputo resistere a tutte le richieste di «sconvocazione» in difesa del diritto-dovere della Commissione di decidere circa le proprie forme di autorganizzazione. Mette quindi in votazione la proposta di sospensione fino alle 15,30, che viene accolta dalla Commissione. *(Proteste da parte del Gruppo comunista).*

(La seduta sospesa alle 14,30 riprende alle ore 15,30).

Il deputato Bordon chiede la verifica del numero legale, nell'eventualit   si giungesse ad una votazione.

Il deputato Servello, prima di procedere ulteriormente, chiede di essere edotto sulle decisioni prese dai gruppi della maggioranza.

Il senatore Abis precisa che, vista l'assenza di alcuni gruppi parlamentari, i gruppi della maggioranza non si sentono di riprendere la discussione. Invita pertanto il presidente a riconvocare la Commissione in altra data.

Il deputato Servello non pu   condividere le ragioni portate dal senatore Abis. Deve quindi lamentare lo spirito «consociativo» che sembra aleggiare in Commissione. Chiede infine di verificare se la stessa    in numero legale.

Il senatore Acquaviva fa presente che i gruppi della maggioranza hanno realizzato un accordo. Stante tuttavia la scarsa presenza dei

colleghi parlamentari, appoggerà la richiesta di rinvio.

Il senatore Fiori non può che riconfermare i motivi della sua proposta.

Il senatore Lipari, nel prendere atto delle dichiarazioni di Acquaviva, chiede di conoscere quale sia questo accordo, alla cui fattura non ha comunque partecipato. Riconferma che non avallerà decisioni prese al di fuori della Commissione, sulla base di intese che sono frutto di pressioni esterne inqualificabili.

(Proteste del senatore Acquaviva).

Il deputato Bordon, nel sottolineare la rilevanza degli impegni esterni del gruppo comunista, ribadisce che motivo della relative assenza è la protesta nei confronti di una maggioranza, che ricorre a mezzi ostruzionistici per non giungere ad una decisione. Ne consegue che una ripresa del lavoro in Commissione è subordinato ad un cambiamento del suo clima complessivo.

Il deputato Azzolini auspica che il ventilato accordo politico sia preventivamente portato a conoscenza di tutti i membri della maggioranza parlamentare e che allo stesso sia dato attuazione. La strategia dilatoria ha colmato ogni misura. Non accetterà pertanto ulteriori rinvii.

Il senatore Abis precisa che i capigruppo della maggioranza avevano trovato un accordo sui principi generali. Purtroppo una sospensione troppo limitata nel tempo ha impedito la stesura del testo definitivo. Lo stesso potrebbe essere definito entro le ore 18, anche se non sarà possibile avviare la discussione a causa dell'assenza di alcuni gruppi parlamentari. Al fine di superare un simile impasse, si è pertanto preferito prospettare un'ipotesi di ulteriore rinvio. Per quanto lo riguarda, precisa non aver ricevuto pressioni di sorta: tanto meno da lobbies esterne. I motivi della

richiesta di un ulteriore rinvio sono quelli connessi con la esigenza di un'h discussione più ampia, alla quale far partecipare anche l'opposizione.

Il presidente Borri, nel richiamare le ragioni che portano per prassi alle riunioni di maggioranza, ribadisce che le prerogative della Commissione non saranno calpestate. Ha preso atto che la maggioranza si è accordata sui principi. Chiude quindi alla Commissione di essere autorizzato, nel future delle prossime sedute, ad adottare un atteggiamento più restrittivo nei confronti di ulteriori possibili richieste di rinvio.

Il senatore Vella valutati positivamente i risultati conseguiti nella seduta odierna ritiene più giusto, anzichè porre possibili «aut aut», riconvocare la Sottocommissione pubblicità per verificare, in quella sede, una proposta conclusiva, secondo i principi che si dice essere stati concordati.

Il presidente Borri ricorda che non è compito della Commissione riconvocare la Sottocommissione.

Il deputato Servello fa osservare che già in una precedente seduta della Sottocommissione il gruppo comunista aveva dichiarato esaurita la fase di un confronto in loco. Auspica infine si ponga fine allo spirito consociativo che vige alla RAI.

Il senatore Vella auspica comunque un preventivo confronto in Sottocommissione pubblicità per realizzare un'economia procedimentale.

Il presidente Borri ritiene che la Sottocommissione possa comunque riunirsi, senza che questo interferisca con i lavori e gli impegni della Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1988

66ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Intervengono il ministro della marina mercantile Prandini ed il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 10,10.

Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1988, n. 408, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori eccedentari nelle aree del Mezzogiorno di cui al decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1977, n. 501, e per i dipendenti delle società costituite dalla GEPI per il reimpiego dei medesimi, nonché disposizioni in materia di delegificazione per gli enti previdenziali (1373), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Andreatta, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Dell'Osso.

Illustrato il contenuto del provvedimento, che reitera quasi integralmente un precedente decreto non convertito, si sofferma in particolare sulle modalità di copertura che fanno riferimento alle disponibilità esistenti sulla gestione speciale di cui all'articolo 25 della legge n. 845 del 1978, facendo presente che già nel corso del dibattito precedentemente svolto si era emersa l'esigenza di chiarire la ragione per cui si fossero formate tali ingenti giacenze.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan, dopo aver dichiarato di non avere nulla da osservare sui profili di copertura finanziaria, sottolinea che la questione sollevata dal Presidente

riguarda questioni rientranti nell'ambito della competenza del Dicastero del lavoro.

Dopo che il senatore Bollini ha sottolineato l'opportunità che le gestioni speciali trovino al più presto una più trasparente sistemazione contabile, la Sottocommissione incarica il Presidente-relatore di trasmettere un parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1988, n. 416, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale (1333)

(Parere alla 6ª Commissione sul testo ed emendamenti)

Riferisce alla Sottocommissione, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Forte, il presidente Andreatta.

Illustrato il contenuto del provvedimento recante norme urgenti in materia di finanza regionale e locale, il Presidente-relatore si sofferma sulle modalità di copertura, che fanno riferimento sia allo specifico accantonamento che ad un capitolo dello stato di previsione del Ministero del Tesoro, relativo al Fondo da ripartire a favore degli enti locali.

Il Presidente-relatore fa inoltre presente che sono stati anche trasmessi numerosi emendamenti, su cui pure si tratterebbe di esprimere il parere, qualora la Sottocommissione ritenga di avere il tempo e gli elementi istruttori necessari ad esaminarli. Fa infatti presente che l'Ufficio di Segreteria non ha avuto la possibilità materiale di redigere la consueta nota tecnica su tali emendamenti.

Il senatore Bollini, nel manifestare disponibilità ad esaminare anche tali proposte pur esprimendo disagio per i ristretti tempi a disposizione, sottolinea comunque l'opportunità di investire sempre la Sottocommissione dell'esame di tutti gli emendamenti trasmessi per la valutazione della copertura finanziaria, al fine di evitare che si ripeta quanto verificatosi in relazione ad alcuni emendamenti relativi al decreto-legge in materia sanitaria, esaminato ieri dall'Assemblea.

Il presidente Andreatta, dopo avere chiarito che si trattava di proposte pervenute successivamente alla conclusione dei lavori della Commissione, (proposte sulle quali il parere è stato reso ai sensi dell'articolo 100, comma settimo, del Regolamento del Senato), invita il senatore Triglia a fornire, se possibile, delucidazioni sul complesso delle proposte emendative all'esame.

Il senatore Triglia si sofferma analiticamente sulle singole proposte emendative, fornendo dettagliati chiarimenti sulla portata dei vari emendamenti; in particolare, per l'emendamento 1.0.0.2, fa rilevare l'opportunità del differimento dei termini ivi previsto; sull'emendamento 3.1, sottolinea l'esigenza di inserire anche gli adeguamenti della rete di distribuzione idrica fra gli interventi disposti con i mutui di cui alla legge n. 67 del 1988, sottolineando che resta comunque immutato il relativo *plafond*; per quel che riguarda l'emendamento 4.1, conferma l'esigenza di raddoppiare a 60 giorni il termine ivi previsto e, per quel che riguarda l'emendamento 6.2, chiarisce che la proposta tende ad estendere il pagamento della addizionale, indipendentemente dalla potenza impegnata, sia pure entro un limite massimo di consumo mensile. Quanto poi all'emendamento 6.1, fa presente che la proposta tende a modificare i criteri di ripartizione della addizionale, ora divenuta obbligatoria, senza penalizzare quei comuni che già l'avevano deliberata in precedenza. Fornisce infine chiarimenti sulla portata dell'emendamento 7.0.1 che tende a risolvere un contenzioso aperto.

Ha quindi la parola il sottosegretario per il tesoro Pavan, il quale si sofferma in particolare sull'emendamento 1.0.0.2 che, ad avviso del Tesoro, sembrerebbe comportare un differimento di entrate. Dopo che il senatore Ferrari-Aggradi ha chiarito la portata della proposta, il presidente Andreatta sottolinea che si tratta in sostanza di effettuare un recupero di tributi non previsti.

Ha quindi nuovamente la parola il sottosegretario Pavan, il quale esprime parere contrario sull'emendamento 5.1, soppressivo dell'articolo 5, che mira a ricondurre anche la fidejussione entro i vincoli che disciplinano

l'indebitamento degli enti locali. Esprime altresì parere contrario sugli emendamenti 7.2 e 7.3, che modificano i criteri di applicazione delle addizionali disposte con l'articolo 7 in relazione alla energia elettrica.

Il senatore Bollini fa rilevare che la proposta avanzata con l'emendamento 5.1 tende a non penalizzare ingiustificatamente i comuni, limitandone le capacità di intervento.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha ribadito il parere contrario su tale emendamento, ha nuovamente la parola il senatore Bollini, il quale osserva che allora sarebbe opportuno prevedere una normativa analoga anche per il bilancio dello Stato.

Il Presidente-relatore, pur sottolineando che si tratta di un problema attinente al merito del provvedimento, osserva che si potrebbe richiamare l'attenzione della Commissione di merito sulla opportunità di valutare le fidejussioni, ai fini dei vincoli sull'indebitamento, non integralmente, ma su base percentuale (che potrebbe essere fissata intorno al 50 per cento).

Il senatore Bollini nel dichiarare di concordare su tale proposta, sottolinea che comunque sarebbe opportuno conoscere effettivamente quale aggravio si possa essere determinato in passato sulla finanza pubblica a tale riguardo.

Dopo che il senatore Triglia ha sottolineato come non sia possibile acquisire tale dato, il presidente Andreatta propone di esprimere un parere favorevole sul provvedimento e, in particolare per quel che riguarda l'emendamento 5.1, favorevole al mantenimento dell'articolo 5 con il suggerimento alla Commissione di merito della fissazione di un limite per quel che riguarda il calcolo delle fidejussioni ai fini dell'indebitamento; parere contrario sugli emendamenti 7.2 e 7.3.

Il senatore Bollini chiede se sia possibile ottenere chiarimenti circa il quesito, sollevato nel corso del dibattito già svoltosi, in ordine alla mancata attribuzione agli enti locali di risorse per un ammontare di circa 400 miliardi.

Dopo che il presidente Andreatta ha osservato che, in ogni caso, un sistema di finanza trasferita implica effettive capacità di gestione da parte degli enti, si svolge un breve dibattito

al quale partecipano il senatore Bollini, il sottosegretario per il tesoro Pavan, il senatore Triglia e il senatore Forte.

La Sottocommissione incarica quindi il Presidente-relatore di trasmettere un parere del tenore da lui precedentemente proposto.

Norme integrative in materia di assistenza economica agli invalidi civili, ai ciechi civili ed ai sordomuti (1347), approvato dalla Camera dei deputati;

Delega al Governo per l'emanazione di provvedimenti urgenti a favore dei portatori di invalidità (103), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri

Norme per la concessione di una indennità speciale per l'autonomia dei sordomuti (220), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri;

Abrogazione dell'articolo 19 della legge 30 marzo 1971, n. 118, in materia di erogazione di pensioni agli invalidi civili (265), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
(Parere alla 11^a Commissione)

Riferisce congiuntamente sui disegni di legge nn. 1347, 103, 220 e 265 il senatore Azzarà, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Dell'Osso.

Illustrato il contenuto del disegno di legge n. 1347, si sofferma sulle modalità di copertura, sottolineando l'opportunità di avere assicurazioni circa la congruità delle quantificazioni, anche in considerazione dei criteri di adeguamento delle indennità, considerato che l'accantonamento presenta lo stesso ammontare di risorse per ciascuno degli anni considerati.

Quanto agli altri disegni di legge connessi, dopo essersi sinteticamente soffermato sul loro contenuto, il relatore osserva che non sembrano affrontare sufficientemente i profili di copertura finanziaria.

Il sottosegretario per il Tesoro Pavan, fornite assicurazioni circa la congruità della quantificazione e la capienza dell'accantonamento nella sua proiezione triennale, fa presente che anche gli adeguamenti automatici risultano ricompresi nelle assegnazioni di bilancio; quanto agli altri disegni di legge connessi, osserva che potranno risultare assorbiti dall'approvazione del disegno di legge governativo.

Il presidente Andreatta, soffermandosi in particolare sul disegno di legge n. 265, osserva che attraverso una norma di tipo organizzatorio, si affronta un problema che ha una dimensione finanziaria molto rilevante, sotto il profilo dei differenti limiti di reddito vigenti per l'erogazione delle pensioni di invalidità e delle pensioni sociali; si tratta quindi di una problematica che andrebbe affrontata in modo organico.

Al senatore Bollini che chiede chiarimenti su quali siano i criteri di adeguamento automatico, replica il sottosegretario Pavan il quale osserva che per tali pensioni (per le quali non era previsto un meccanismo automatico di adeguamento), si fa ora riferimento ai criteri di adeguamento vigenti per altre categorie.

Dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Forte e Bollini e del presidente Andreatta, la Sottocommissione incarica il senatore Azzarà di trasmettere un parere favorevole sul testo del disegno di legge n. 1347 e sui disegni di legge nn. 103, 220 e 265, a condizione che i meccanismi normativi ivi previsti siano ricondotti al quadro finanziario e alle modalità di copertura previste per il disegno di legge n. 1347.

Disposizioni per la realizzazione di infrastrutture nell'area portuale di Ancona e di Ravenna (1310)

(Parere alla 8^a Commissione sul testo ed emendamenti)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 20 ottobre.

Il presidente Andreatta, dopo aver ricapitolato i termini del dibattito già svoltosi, fa presente che è pervenuta dall'Amministrazione competente una nota in cui si forniscono chiarimenti circa la esigenza di integrare a 60 miliardi lo stanziamento previsto con il provvedimento all'esame.

Ha quindi la parola il ministro per la marina mercantile Prandini, il quale fornisce chiarimenti sulle modalità con le quali si è pervenuti al dimensionamento dei fabbisogni.

L'estensore designato senatore Cortese, osserva che la nota tecnica trasmessa dal Mini-

stero, in cui si illustrano le opere aggiuntive necessarie, consente di valutare la congruità dello stanziamento richiesto.

Al presidente Andreatta, che chiede se tali opere costituiscano un intervento *una tantum* oppure se si creino così i presupposti per ulteriori richieste di stanziamenti, il ministro Prandini risponde assicurando che si tratta di una iniziativa *una tantum*, finalizzata esclusivamente alla realizzazione degli interventi previsti per il periodo considerato.

Dopo che il relatore Cortese ha proposto l'emissione di un parere favorevole sottolineando l'opportunità di allegare anche la nota tecnica pervenuta alla relazione sugli oneri finanziari, e dopo che il senatore Bollini ha dichiarato di concordare su tale proposta, la Sottocommissione incarica il senatore Cortese di trasmettere un parere del tenore da lui proposto.

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1379

Il Presidente avverte che è stato assegnato alla Commissione, in sede consultiva, il disegno di legge n. 1379, recante la conversione del decreto n. 397, in materia di smaltimento dei rifiuti industriali e che, in considerazione dei ristretti tempi di esame del provvedimento, che dovrebbe esaurirsi nella giornata di oggi, si rende necessario prevedere un'ulteriore seduta della Sottocommissione per i pareri, per le ore 15 di oggi.

Il senatore Bollini, nel manifestare disponibilità ad esaminare il provvedimento, sottolinea più in generale l'opportunità di approfondire la tematica ugualmente connessa al recepimento di direttive comunitarie ed alla eventuale introduzione di oneri a carico del settore pubblico allargato per effetto di tale recepimento.

Il presidente Andreatta, nel concordare sulla opportunità di esaminare tali tematiche, dichiara che su tale problema verrà richiesto un approfondimento da parte del servizio studi del Senato.

La seduta termina alle ore 11,25.

67ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del senatore

CORTESE

Intervengono il ministro dell'ambiente Ruffolo e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Ceccatelli e per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 16,15.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti industriali (1379), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13ª Commissione sul testo ed emendamenti)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Cortese, illustrando i singoli articoli del provvedimento, così come approvati dalla Camera dei deputati, nonché gli emendamenti pervenuti.

In particolare, per il profilo di competenza della Sottocommissione - a suo avviso - rimangono da risolvere i problemi relativi ai commi 4 e 5 dell'articolo 1, agli articoli 3, 7, 9 (relativamente al comma 2), 9-*quater* e 9-*undecies*. Quanto poi agli emendamenti, quelli governativi sembrano risolvere molti problemi di copertura, in particolare quello relativo al comma 3 dell'articolo 7, che tuttavia va modificato nel senso di adeguare i riferimenti al triennio 1989-1991. Per quanto concerne i due emendamenti parlamentari al comma 3 dell'articolo 7, volti ad abolire il limite del 50 per cento, essi dovrebbero comportare decisamente maggiori oneri.

Ha la parola quindi il sottosegretario Pavan. Fa presente anzitutto che il Tesoro esprime delle osservazioni circa l'incertezza del funzionamento relativo ai contributi di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 1, mentre si dichiara favorevole agli emendamenti governativi, tranne che per quanto concerne quello che riformula il comma 3 dell'articolo 7, nei cui confronti accoglie la condizione espressa dal relatore. Nel dichiararsi poi contrario all'articolo 3, data l'assenza di quantificazioni di

oneri a carico delle regioni e la inammissibilità e l'incertezza del riferimento al FIO, esprime altresì parere contrario sui due emendamenti parlamentari, che raddoppierebbero l'onere a carico del bilancio dello Stato, e si dichiara favorevole a condizionare il parere favorevole al comma 2 dell'articolo 9 al ripristino delle quantificazioni del testo originario.

Fa poi presente che l'articolo 9-*quater* non comporta maggiore spesa e, nel dichiararsi favorevole all'emendamento in tema di residui, conclude dichiarando che per l'articolo 9-*undecies* occorrerebbe il parere del Dicastero delle finanze.

Si apre il dibattito.

Il senatore Forte osserva che tale ultimo articolo comporta una minore entrata e quindi necessita di una copertura finanziaria *ad hoc*; oltretutto esso è contrario alla progressiva armonizzazione dell'IVA su scala comunitaria.

Interviene quindi il ministro Ruffolo, il quale, dopo aver accolto la condizione proposta all'emendamento governativo al comma 3 dell'articolo 7, si sofferma sui problemi emersi intorno all'articolo 3 e fa presente al riguardo che non sussistono oneri per il fatto che le funzioni indicate nell'articolo sono già previste per le regioni sulla base dell'ordinamento in vigore; si tratta solo di un coordinamento e di un tentativo di rendere più precisa tale normativa, tenendo presente che l'obbligo già sussiste.

Il sottosegretario Pavan conferma che invece l'articolo impone un obbligo nuovo e quindi le necessità di una copertura finanziaria; concorda il presidente Cortese, mentre dissentono il ministro Ruffolo e i senatori Ferrari-Aggradi e Forte.

Il senatore Bollini si dichiara favorevole alle norme in discussione, tranne che sull'articolo 9-*undecies*. Quanto invece agli emendamenti parlamentari al comma 3 dell'articolo 7, egli fa presente che il proprio orientamento favorevole non deve essere tale tuttavia da nascondere sia la difficoltà del recupero, così come prevista dall'articolo, sia gli enormi problemi che i comuni incontreranno nella attuazione della norma.

La Sottocommissione quindi incarica l'estensore designato, presidente Cortese, di

esprimere un parere che raccolga le osservazioni e le condizioni espresse dal dibattito, nonché le contrarietà sui punti relativi agli emendamenti parlamentari e all'articolo 9-*undecies*.

Disposizioni in materia di parcheggi e programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate (656)

(Parere alla 8ª Commissione sul testo ed emendamenti)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue nell'esame, rinviato alla Sottocommissione pareri nella seduta odierna della Commissione plenaria.

Il presidente Cortese ricorda che nella odierna seduta della Commissione plenaria si era sostanzialmente concluso l'esame del testo trasmesso dalla Commissione di merito (testo predisposto da una apposita Sottocommissione), rinviando alla sede ristretta unicamente la verifica della nuova clausola di copertura proposta dal Tesoro. Infatti, in ordine a tale nuova clausola, era emersa la necessità di ottenere alcuni chiarimenti tecnici in ordine alle ragioni che configuravano un onere triennale pari a 750 miliardi.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan spiega che l'apparente lievitazione dell'onere triennale complessivo è da collegare al meccanismo di copertura pluriennale dei limiti di impegno autorizzati, meccanismo che, come è noto, comporta la copertura triennale per tutti i limiti di impegno che si ripetono nell'arco considerato dal bilancio pluriennale.

Il senatore Bollini, nel prendere atto della precisazione fornita dal rappresentante del Tesoro, ribadendo le considerazioni già espresse in sede plenaria, dichiara che la quota relativa al 1988 iscritta nell'accantonamento evocato nella copertura proposta dal Tesoro risulta comunque validamente disponibile.

Anche il senatore Forte conviene con tale impostazione, pur osservando che allo stato è opportuno accogliere tutti i suggerimenti del Tesoro, fermo restando che la Commissione di merito potrà eventualmente riconsiderare il dispositivo di copertura alla luce degli elementi emersi nell'odierno dibattito, sia in sede plenaria stamani, sia in sede ristretta.

Il presidente Cortese propone pertanto di trasmettere alla Commissione di merito un parere condizionato nel quale siano richiamate tutte le osservazioni svolte dal Tesoro, (e ricordate dal presidente Andreatta nella seduta della Commissione plenaria), nonchè le altre condizioni indicate dalla Commissione bilancio in ordine all'articolo 12, commi 4, 5 e 6 in materia di agevolazioni fiscali.

Per quanto riguarda la clausola di copertura, sciogliendo la riserva tecnica in base alla quale i lavori erano stati rinviati alla sede ristretta, il presidente Cortese propone di accogliere integralmente il testo suggerito dal Tesoro, testo che rappresenta la soluzione conseguente a tutte le condizioni in precedenza accolte.

Infine, per quanto riguarda l'emendamento aggiuntivo presentato dal Dicastero dei lavori pubblici (e non accolto dall'apposita Sottocommissione, costituita presso la Commissione di merito), propone di invitare la Commissione stessa a valutare le conseguenze amministrative derivanti dall'eventuale accoglimento, con la collaborazione del proponente.

La Sottocommissione dà quindi mandato allo stesso presidente Cortese, di redigere il parere nei termini dianzi da lui stesso proposti.

La seduta termina alle ore 17,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1988, n. 412, recante elevazione dei

limiti massimi di emissione e di circolazione dei buoni ordinari del tesoro per l'anno 1988 (1374), approvato dalla Camera dei deputati *parere favorevole.*

alla 7^a Commissione:

Salerno ed altri: Istituzione in Matera di un «Collegio del Mondo Unito» per lo sviluppo del Mezzogiorno ed il consolidamento dei rapporti di collaborazione e cooperazione internazionale (852): *parere favorevole.*

alla 11^a Commissione:

Norme in materia di casa integrazione, mobilità, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro (585-ter), risultante dallo stralcio, deliberato dalla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), nella seduta del 3 agosto 1988, degli articoli da 3 a 13, 14 (commi da 3 a 6), da 15 a 18, 20 e 21 (commi 3, 4 e 6) dal disegno di legge n. 585-bis a sua volta risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 27 aprile 1988 di articoli del disegno di legge n. 585: *parere favorevole.*

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Carta, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 13^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti industriali (1379): *parere favorevole con osservazioni.*

INDUSTRIA (10^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 13^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti industriali (1379), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

IGIENE E SANITÀ (12^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Condorelli, ha adottato

la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 13^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti industriali (1379) approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*

GIUNTA**per gli Affari delle Comunità europee****Comitato pareri**

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1988

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Zecchino, ha adottato le seguenti deliberazioni per il disegno di legge deferito:

alla 13^a Commissione:

1379 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti industriali, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

FINANZE E TESORO (6^a)

Venerdì 28 ottobre 1988, ore 9

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Normativa fiscale in materia di accantonamenti da parte di aziende ed istituti di credito per rischi su crediti nei confronti di Stati stranieri (1202-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)